

# Barra di navigazione [www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)

[Home](#) | [Chi Siamo](#) | [Centro Kennedy](#) | [Arretrati](#) | [Mailing](#) | [Contact](#)

IV° trimestre 2005

**55**

**i QUADERNI  
DEL TICINO**

# **i QUADERNI DEL TICINO**

**RIVISTA TRIMESTRALE  
DI CULTURA, STORIA,  
POLITICA ED ECONOMIA**

Spedizione in abbonamento  
postale - 70% Filiale di Milano



# CAMERA DI COMMERCIO *di Milano*

## L'ISTITUZIONE DELLE IMPRESE PER LE IMPRESE

Molteplici sono le attività svolte dalla Camera di Commercio di Milano, nell'ambito di una fitta rete di relazioni con enti, istituzioni, realtà nazionali ed internazionali legate alla comunità degli affari.

Le principali aree di intervento riguardano la **promozione dell'imprenditorialità** e dei suoi valori, l'organizzazione di eventi sugli aspetti fondamentali della vita economica, lo sfocco per favorire l'inserimento delle attività imprenditoriali milanesi nell'**arena dell'economia mondiale**, per rilevare e diffondere dati ed informazioni sulla realtà economico-sociale, per accelerare l'ampliamento e la modernizzazione delle infrastrutture, oltre che il perfezionamento dei meccanismi di **regolazione del mercato**, anche attraverso corsi di formazione e missioni commerciali all'estero.

Via Meravigli, 9/b - 20123 Milano - Tel. +39 02/8515.1/5790 - Fax. +39 02/8515.4232  
Internet: <http://www.mi.camcom.it>

La Camera di Commercio, attraverso il **Servizio Sviluppo dell'Impresa**, è presente anche a **Desio, Legnano e Monza** per assistere imprese e consumatori e informarli sulle iniziative di promozione, sviluppo ed innovazione dell'ente e delle sue Aziende Speciali.

Le informazioni riguardano:

### FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI ALLE IMPRESE

- Iniziative e bandi di concorso di Enti e Organismi Istituzionali per l'assegnazione di finanziamenti e contributi alle imprese che operano sul territorio provinciale
- Iniziative e bandi camerali per i quali viene fornita assistenza nella accettazione e protocollazione delle domande

### NOTIZIE ECONOMICHE

- Elenchi di imprese anche operanti con l'estero
- Dati statistici
- Mercati internazionali
- Ricerche di mercato
- Manifestazioni fieristiche

### AMBIENTE

- Informazione ed orientamento sulle tematiche ambientali anche con riferimento ad iniziative esterne

### TUTELA DEL CONSUMATORE E DELL'IMPRESA

- Giustizia alternativa: Conciliazione ed Arbitrato
- Prezzi di mercato
- Usi e consuetudini

### MARCHI E BREVETTI

- Ricerche di anteriorità
- Seminari e corsi di formazione per le Piccole e Medie Imprese

### EVENTI E MANIFESTAZIONI

- Seminari, convegni, iniziative promozionali sul territorio

### FORMAZIONE PER LE IMPRESE

- Corsi per aspiranti imprenditori e per le Piccole e Medie imprese
- Formazione a distanza

**Servizio Sviluppo dell'Impresa**

e-mail: [sviluppo dell'impresa@mi.camcom.it](mailto:sviluppo dell'impresa@mi.camcom.it)

Sede di Desio

Sede di Legnano

Sede di Monza

☎ 0362 480342

☎ 0331 428947

☎ 039 2807442

Rivista trimestrale di cultura, storia, politica ed economia  
Nuova Serie - Anno XII- Numero 55  
Reg. Tribunale di Milano n. 47 del 7-2-1981  
Spedizione in abbonamento postale - 70% Filiale di Milano

ISSN 2038-2545

**Direttore Responsabile:** Fabrizio Garavaglia  
**Direttore Editoriale:** Massimo Gargiulo

**Redazione:** Marco Cozzi, Elio Fontana, Silvana Lovati, Roberto Perotti, Ignazio Pisani, Fabrizio Berto Provera, Teresio Santagostino, Fabrizio Valenti

**Coordinamento Editoriale:** Ticino Comunicazione - Magenta

**Hanno dato la loro disponibilità alla collaborazione:**

Antonio Airò, Marco Aziani, Abele Baratté, Sergio Boroli, Angelo Caloia, Giovanni Cassetta, Vittorio Castoldi, Piercarlo Cattaneo, Gaetano Ceriani, Luigi Ceriotti, Walter Ceriotti, Massimo Colombo, Mario Comincini, Roberto Confalonieri, Adriano Corneo, Aurelio Cozzi, Achille Cutrera, Giuseppe De Tommasi, Gigi De Fabiani, Mario Di Fidio, Carlo Ferrami, Romano Ferri, Alessandro Grancini, Franco Grassi, Giuseppe Leoni, Alessandro Maggioni, Marco Marelli, Paolo Musazzi, Francesca Piragine, Giovanni Pozzi, Francesco Prina, Carlo Ravazzani, Luigi Rondena, Silvio Rozza, Luciano Saino, Silvano Santucci, Giuseppe Segaloni, Maurizio Spelta, Carlo Stoppa, Emanuele Torreggiani, Luciano Valle, Gianni Verga.

**Editore:**



**Presidente:** Ambrogio Colombo

**Redazione ed Amministrazione:** Via C. Colombo, 4  
20013 Magenta (MI) - Tel.-fax 029792234 -  
[www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it) - [quadernidelticino@fastwebnet.it](mailto:quadernidelticino@fastwebnet.it)

**Prezzo di copertina:** €5

Arretrati 1ª serie : €7, numeri monografici: €10

Abbonamento annuo: €15, da versare su C.C.P. n. 14916209 intestato a:  
Centro Studi Kennedy - Via Colombo, 4 - 20013 Magenta (Mi)  
[www.centrostudikennedy.it](http://www.centrostudikennedy.it)

**Progetto grafico, impaginazione:** Studio G  
*Via Novara, 27 - Magenta - Tel.-Fax 0236544423 - [fgagora@tin.it](mailto:fgagora@tin.it)*  
**Stampa:** Arti Grafiche Frattini - Dicembre 2005

**Foto di copertina:** *Al barchett da Boffalora - di Ermanno Tunesi*

---

Il Centro Studi Politico-Sociali "J.F. Kennedy" detiene e tratta i dati relativi a ciascun socio - nome, cognome, qualifica, indirizzo e recapito telefonico - ai soli fini di attività associativa (invio di materiale informatico relativo alle nostre iniziative e della rivista i Quaderni del Ticino). Da parte di chi non è socio, il conferimento dei dati, utilizzato con identiche finalità, è facoltativo: è possibile in qualunque momento richiedere l'aggiornamento o la cancellazione, così come è possibile opporsi all'invio del materiale scrivendo al Centro Studi Politico-Sociali "J.F. Kennedy", Via Colombo 4, 20013 Magenta

• <i>Il Punto</i> I nodi al pettine. 2006: la nuova Costituzione al vaglio degli elettori .....p. 4 di M. Gargiulo	Il Consorzio e il futuro dei Navigli ..... p. 66 di G. Pioltini
• <i>Territorio</i> I Navigli: un patrimonio da valorizzare .....p. 8 di F. Garavaglia	Coniugare sviluppo sostenibile e salvaguardia dei territori dei Navigli ... p. 68 di F.V.
I cinque Navigli. Conoscerli per amarli .....p. 11	• <i>Le nostre contrade</i> Il Naviglio Grande. Le origini del “fossato” a scopo difensivo .. p.72 di G. Leoni
Dal Master Plan alla nascita della società consortile .....p. 18	Le “Ville di delizia” da Turbigo a Robecco ..... p.78 di G. Leoni
Un'Authority per i Navigli .....p. 21	I Barcaioli ..... p.83 di E. Tunesi
Le opere realizzate in questo primo anno di attività .....p. 23	Al Barchett da Boffalora ..... p.87 di F.V.
Il Business Plan 2006-2010 .....p. 28	Lomellina dimenticata: antichi percorsi .. p.90 di G. Giacomone
Regione Lombardia, Navigli Lombardi, Parco del Ticino .....p. 42	• <i>Cultura del Ticino</i> Ribelle per amore ..... p.96 di T. Santagostino
<b>Interventi di:</b> - Gianpietro Borghini - Ettore Bonalberti - Alessandro Germinario - Milena Bertani	Pittore di Santi ..... p.101 di T. S.
Dalla “campagna d’ascolto” all’impegno degli enti locali .....p. 52 di F.V.	Magioster e Ruvedigh ..... p.103 di R. Perotti
Mettere a sistema il territorio dei Navigli .p. 56 di A. Fossati	• <i>Centro Kennedy</i> Giuseppe Bruno, imprenditore ..... p.111 di P. T. S.
La Navigli Lombardi, una grande occasione .....p. 58 di L. Del Gobbo	Ma tu cosa cerchi? ..... p.114 di S. Lovati
Naviglio Grande, il nostro patriarca .....p. 60 di S. Graffeo	Centro Studi Kennedy ..... p.117 di A. Colombo
L'Amministrazione di Pavia e la “sfida” della Navigli Lombardi .....p. 62	• <i>A proposito di ...</i> Governabilità ..... p.119 di M. Bassani
Turbigo e il Naviglio .....p. 65 di L. M. Bonomi	



Dialogo aperto con i lettori

---

# I nodi al pettine. 2006: la nuova Costituzione al vaglio degli elettori

L'inopinata presentazione nel mese di settembre in Parlamento, da parte della CdL della proposta di revisione della legge elettorale nazionale, ha scatenato fin dall'inizio, come era prevedibile, un acceso dibattito e forti reazioni politiche.

Noi siamo tra coloro che avevano intravisto, al momento dell'annuncio della proposta, una sorta di ritorno al proporzionale, e che avevano salutato con favore l'in-

frangersi del tabù del maggioritario che sembrava permeare il sistema politico italiano.

Ma subito dopo, prima ancora che venissero formalizzati gli ultimi emendamenti peggiorativi, abbiamo dovuto ricrederci.

Auspicavamo sì un ritorno al proporzionale, ma con modalità che fossero funzionali al superamento dell'attuale pseudo bipolarismo e, soprattutto, che favorissero

il riavvicinamento dei cittadini alla politica.

Nulla di tutto questo è contenuto nella legge elettorale votata dalla Camera.

Il meccanismo degli sbarramenti differenziati, ma soprattutto la possibilità di recuperare a vantaggio alle coalizioni ogni spicciolo di voto, con conseguente irresistibile effetto moltiplicatore delle liste, renderà ancora più rigido l'attuale bipartitismo di fatto. Infatti per la Camera la coalizione che si aggiudicherà un voto in più rispetto alle altre avrà diritto a 340 deputati, mentre tutte le altre si divideranno i restanti 277 seggi. Per il Senato, invece, salvo variazioni dell'ultima ora, si procederà con premi di maggioranza assegnati su base regionale in funzione dei risultati elettorali di ciascuna regione. Inutile dire che ne vedremo di tutti i colori.

A questo si aggiunge l'impossibilità per l'elettore di

identificare i propri rappresentanti parlamentari sia per Camera che per il Senato. Aboliti, infatti, i collegi uninominali, per la Camera avremo 33 circoscrizioni elettorali aventi in media un milione e mezzo di elettori, mentre per il Senato le circoscrizioni elettorali corrisponderanno alle Regioni: chi rappresenterà chi nella circoscrizione Lombardia?

Inoltre l'assenza di preferenze concentrerà nelle mani di pochissimi il destino elettorale dei candidati di ogni partito o lista, prefigurando già al momento della formazione delle liste per la maggior parte di essi la certezza della elezione o della non elezione.

Gli effetti di questa legge elettorale saranno devastanti per la partecipazione popolare e per la vita democratica del Paese, e di questo vi è consapevolezza nel Paese. Da qui uno dei motivi di successo delle pri-

marie dell'Unione alle quali hanno partecipato, contro ogni previsione, ben 4 milioni 300 elettori.

Si prospetta perciò una tormentata prosecuzione dell'infuocata campagna elettorale già in atto da diversi mesi.

Ma il vero banco di prova per il Paese nel 2006 sarà il referendum confermativo sulla nuova Costituzione varata dal Parlamento lo scorso 16 novembre.

Si tratta di una vera e propria nuova Costituzione che modifica radicalmente il nostro ordinamento statale.

Una riforma con luci e ombre che meriterebbe di essere sottoposta per singole parti al giudizio degli elettori, che invece dovranno decidere se prendere o lasciare.

Le luci, a nostro avviso, sono quelle relative all'introduzione del Senato federale, con il conseguente supera-

mento del bicameralismo perfetto, e alla riduzione (neppure troppo drastica) del numero dei parlamentari (518 deputati in luogo degli attuali 630, 252 senatori in luogo degli attuali 315).

Tra le ombre indichiamo il meccanismo della sfiducia costruttiva, limitata alla sola coalizione vincente (in caso di dimissioni o sfiducia del Primo Ministro si procede allo scioglimento delle Camere salvo che la coalizione vincente converga autonomamente su un nuovo nome), la riduzione delle prerogative del Presidente della Repubblica e il nuovo meccanismo di nomina della Corte Costituzionale.

Un giudizio sospeso riserviamo alla riforma della riforma (non è un bisticcio di parole) del titolo V della Costituzione. Da una parte è apprezzabile che siano ridotte le materie sottoposte a "legislazione concorrente" tra Stato e Regioni, d'altra suscita

perplessità la tutela dell' "interesse nazionale", che non riduce, ma amplia le possibilità di contenzioso tra Stato e Regioni.

Ma il vero nodo rimane l'affidamento alle Regioni della potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, organizzazione scolastica e definizione dei programmi scolastici e di formazione, polizia amministrativa regionale e locale, nonché in ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Su questo tema si concentra al momento l'attenzione dei commentatori, visto come la Lega Nord rivendica il merito della riforma.

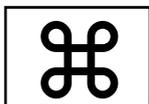
Non intendiamo entrare qui nel merito di una problematica così ampia, della quale sarebbe stato opportuno investire un'Assemblea costituente. Ci sarà modo e tempo per tornarci sopra. Quello che è importante è che tra gli elettori maturi la consa-

pevolezza dell'importanza delle loro scelte per una effettiva modernizzazione dello Stato.

Il 7 ottobre 2001 soltanto il 34% degli elettori ha partecipato al referendum confermativo sulla mediocre riforma del Titolo V della Costituzione, votata in fine di legislatura dal Centro-Sinistra, e di questi soltanto il 64,2% ha votato sì, contro il 35,8% dei no.

Speriamo che la prossima volta vi sia una più ampia partecipazione, a fronte di un più ampio e sereno dibattito.

**Massimo Gargiulo**



Nuova vita per lo storico canale

---

# I Navigli: un patrimonio da valorizzare

**Q**uesto numero della rivista è dedicato ai Navigli. Scelta non casuale, argomento che, come pochi altri, è legato ai nostri territori.

Alla nostra storia, alla materia acqua, indissolubile con il nostro vivere di ieri e di oggi, al nostro presente e soprattutto al nostro futuro.

Per anni il canale ha rappresentato lavoro, economia, costumi e modi di vivere.

Il Naviglio Grande, il Naviglio di Bereguardo, il Naviglio Pavese, il Naviglio Martesana e il Naviglio di Paderno, ognuno per i propri territori, ha significato irrigazione, agricoltura,

riso e colture. Ha significato anche mezzo di trasporto, di scambio di merci e persone con la vicina città di Milano, con i mercati del nord Europa e, addirittura, attraverso il Po, con i mercati dell'Oriente.

In questi ultimi 15-20 anni hanno segnato il passo, un poco dimenticati, lasciati al loro destino.

Oggi attraverso un meritorio progetto della Regione Lombardia e degli enti locali ed economici, i Navigli diventano un sistema.

Un sistema economico, un sistema turistico e del tempo libero, un sistema della cultura

e del sapere. Il tutto in un quadro di grande sensibilità e attenzione per l'ambiente e per la natura.

Per gestire questo processo di rilancio del sistema Navigli è stata costituita un'apposita società, la Navigli Lombardi. Una società consortile, formata da regione, province, Camere di Commercio e città capoluogo di Milano e Pavia. Con loro i 51 comuni rivieraschi dei cinque Navigli. Una società nata dall'intuizione dell'allora assessore regionale Carlo Lio e messa in pratica dal presidente della

Navigli Ettore Bonalberti e dal suo direttore Alessandro Germinario. Una sorta di authority, un soggetto unico per la gestione e la valorizzazione del sistema Navigli.

Come potrete leggere nelle pagine che seguono si tratta di un sistema di enormi potenzialità in ogni settore e campo di intervento. Un'opportunità che le nostre comunità possono e devono cogliere.

Accanto ad una breve presentazione dei Navigli, troverete le tappe fondamentali che hanno portato il sistema Navigli al



presente. Dal Master Plan alla costituzione della Navigli Lombardi, da questo al Business Plan 2006-2010.

Ma troverete, come sempre e direi soprattutto, il pensiero, i progetti, le idee del nostro territorio. Gli amministratori locali, gli operatori, la voce dei protagonisti.

Non poteva mancare, su questo argomento, una corposa sezione dedicata alla storia.

Il Naviglio rappresenta anche la nostra tradizione, secoli di vita dei nostri avi, usanze e costumi

ancora oggi in uso nella nostra società e che trovano radici e sostanza dall'acqua, dal Naviglio e dal Ticino.

Se nel numero scorso, dedicato alle grandi infrastrutture che interessano l'Est Ticino, avevamo posto l'accento sull'opportunità di 'governare' questa trasformazione per sfruttarne appieno i benefici, pur sempre nel quadro di uno sviluppo sostenibile, oggi, su questo argomento, non possiamo che rimarcare come attraverso la riqualificazione dei Navigli e

delle aree circostanti, l'Est Ticino può diventare un esempio unico nel Paese. Saper coniugare sviluppo e qualità della vita.

Governare il nuovo coniugandolo alla tradizione. Una scommessa forte, entusiasmante, alla nostra portata.



**Fabrizio  
Garavaglia**

# I cinque Navigli. Conoscerli per amarli

## IL NAVIGLIO GRANDE

### Carta d'identità:

Anno di nascita 1177

Navigazione dal 1272

Lunghezza 49,9 Km.

Terre irrigate 50.000 ha

Inizio Tornavento

Termine Milano (Darsena)

### Storia

Il Naviglio Grande è il primo dei canali che formano il sistema dei navigli milanesi, il più antico e il più importante. Le sue origini si collocano attorno al 1177 con l'ampliamento di un fossato, poi denominato Ticinello; nel 1209 si arriva a Milano. Nel 1272 il canale diventa navigabile.

Nasce dal Ticino, in località Tornavento nel comune di Lonate Pozzolo e procedendo a sud-est arriva a Castelletto, nei pressi di Abbiategrasso, quindi vira verso Milano, lasciando sulla destra il Naviglio di

Bereguardo.

Ha una lunghezza di 49,9 chilometri, una profondità massima di 3,80 metri ed una minima di 1 metro. Termina in Darsena, a Milano.

Questo canale, il più grande d'Europa, collegava la città ambrosiana con il lago Maggiore e la Svizzera, essenzialmente per trasportare tutto quanto poteva servire per migliorare la qualità della vita dei milanesi, ai quali portava carbone, vino, carni, pesce, legna e persino i marmi utilizzati per la costruzione del Duomo. Mentre trasportava al nord i prodotti di questi territori come il riso, il sale, il ferro, il grano e il lino.

### Arte e Cultura

Robecco sul Naviglio, con la vicina Cassinetta di Lugagnano, è stato per secoli luogo di villeggiatura della nobiltà milanese che qui fece costruire splendide residenze con grandi e



ombrosi giardini. Tra le più affascinanti ricordiamo villa Gandini, del XIV secolo, detta anche Villa Gaia in quanto luogo di divertimenti di Ludovico il Moro; palazzo Archinto e la vicina Osteria del Naviglio. Quindi Villa Gromo e Villa Scotti. Proseguendo lungo la sponda sinistra del canale incontriamo Villa Maineri, del XVIII secolo, in territorio di Cassinetta.

#### **Natura e Ambiente**

Tra Robecchetto e Cuggiono si svolge un percorso di sentieri

che costeggiano e attraversano i boschi denominati delle Faggiolo, Americano, del Dosso per proseguire lungo la più agevole tratta della pista ciclabile che collega la cascina Padregnana al ponte di Castelletto di Cuggiono. E' un'area paicevole, immersa nel Parco del Ticino, uno dei più belli parchi fluviali d'Europa. Si estende su 92mila ettari, include 46 comuni e va dal lago Maggiore al Po in quel di Pavia (località Ponte della Becca).

## IL NAVIGLIO DI BEREGUARDO

### Carta d'identità

Anno di nascita 1420

Lunghezza 15,8 Km.

Inizio Castelletto di  
Abbiategrasso

Termine Bereguardo

### Storia

Nasce dal Naviglio Grande, a Castelletto di Abbiategrasso e raggiunge il Ticino al ponte di Bereguardo. Già nel 1420 Filippo Maria Visconti, duca di Milano, diede inizio ai lavori per una via d'acqua che potesse servire da congiunzione tra Pavia e Milano, portando in città le merci che, tramite il Po, arrivavano dall'Adriatico. Dopo l'apertura del Naviglio Pavese (1819) la difficoltosa navigazione del Bereguardo cessò e fu relegato a corso d'acqua periferico e destinato all'irrigazione, in particolare per le colture di riso.

### Arte e Cultura

Dopo aver visitato Abbiategrasso, che conserva un interessante centro storico con numerosi edifici tra i quali il Castello e la chiesa di Santa



Maria Nuova, presso la riva destra del Naviglio di Bereguardo sorge una delle più incantevoli plaghe milanesi: Morimondo. Sede dell'abbazia cistercense opera dell'ordine di san Bernardo giunti a Morimondo nel 1136.

### Natura

Il paesaggio attorno a Morimondo è molto piacevole e ancora risente dell'intervento dei monaci, giunti dalla Francia per curare le anime e le campagne. Proseguendo verso sud si incontrano Fallavecchia, besate, Motta Visconti, Zelata e quindi Bereguardo, tutti territori compresi nei boschi e negli ambienti del Parco del Ticino.

## IL NAVIGLIO PAVESE

### Carta d'identità

Anno di nascita 1359

Lunghezza 33 Km.

Terre irrigate 8.000 ha

Inizio Milano (Darsena)

Termine Pavia (Ticino)

### Storia

Il Naviglio Pavese è la realizzazione di un sogno, durato quasi cinque secoli, di un collegamento diretto tra Pavia e Milano. Furono i Visconti, nel 1359, a dare il via ai lavori per la costruzione di un canale inizialmente non navigabile, ma molto utile per mantenere lo splendore del parco del castello di Pavia dove Gian Galeazzo amava calvalcare. Nella seconda metà del 1500, sotto la denominazione spagnola, viene approvato il progetto di Giuseppe Meda, ma i lavori sono presto sospesi. Duecento anni più tardi vengono ripresi da Napoleone. Il 16 agosto 89 Ranieri, arciduca d'Austria e Vicerè del

Lombardo-Veneto, inaugura il Naviglio Pavese, che dalla Darsena passando per Binasco e Pavia sfocia nel Ticino.

### Arte e Cultura

Pavia fu capitale del regno longobardo, ricca di palazzi, chiese e monasteri. Fiorì durante l'impero carolingio e fu per secoli preferita ad altre città dai sovrani, come Federico Barbarossa che nel 1155 qui si fece incoronare re d'Italia. La sua importanza diminuì poi proporzionalmente alla crescita di Milano. Nel 1359 la città entrò a far parte del dominio dei Visconti che vi fissarono la residenza della corte ducale,



*Ingresso alla Certosa di Pavia*

costruirono il Castello, il ponte coperto sul fiume Ticino e nel 1361 fondarono l'Università di Pavia. Più volte assediata e devastata, nel 1714 Pavia rinasce sotto gli Asburgo e ritrova, grazie a Maria Teresa, il suo carattere e il prestigio di città universitaria.

#### **Natura**

In bicicletta da Binasco si percorre la statale dei Giovi fino all'imbocco dell'alzaia del Naviglio Pavese verso cascina Cicognola, si procede per Casarile quindi la Certosa di Pavia. Qui si trovano i monumentali molini costruiti nel 1888, a poca distanza la possente struttura della Certosa di Pavia (1396-1542) costruita per volontà di Gian Galeazzo Visconti come mausoleo per la propria famiglia.

### **IL NAVIGLIO DELLA MARTESANA**

#### **Carta d'identità**

Anno di nascita 1475

Navigabile dal 1482

Lunghezza 38 Km.

Terre irrigate 25.000 ha

Inizio Trezzo sull'Adda

Termine Milano

#### **Storia**

Alla costruzione del Naviglio Piccolo, detto poi della Martesana, diede inizio Francesco Sforza nel 1475 per muovere lungo la via "macine, torchi d'olio, filatoi, cartiere". Nasce dall'Adda, in sponda destra, sotto il castello di Trezzo, irriga con 129 bocche quasi 25mila ettari, arriva a Milano a Cascina de' Pomm e finisce interrato a San Marco. Viene portato a termine in soli tre anni. La città di Milano ha così un suo collegamento con l'Adda, il lago di Como e quindi con il nord dell'Europa.

Ludovico il Moro, nel 1497, inaugurò il collegamento con il fossato interno milanese. Le barche che lo navigavano giungevano a Milano in 7 ore e mezza e tornavano a Trezzo in 12, con l'ausilio di due cavalli da traino.

#### **Arte e Cultura**

A Vaprio si trova palazzo Melzi d'Eril, edificato nel 1483 da Giovanni Melzi. Vi fu ospite Leonardo da Vinci, che qui elaborò progetti idraulici e forse piani di ampliamento del palazzo stesso. Da Gorla a Trezzo è un susseguirsi di ville e dimore patrizie. A Trezzo meri-

ta una citazione l'insediamento industriale di Crespi d'Adda, fondato nel 1878 e luogo protetto dall'Unesco.

#### **Natura**

Abbandonato il centro di Cernusco sul Naviglio, con Villa Alari Visconti, magnifica dimora dei primi del '700, si imbecca l'alzaia della Martesana fino a Cassina de' Pecchi. Si raggiunge Sant'Agata Martesana e poi Vignate; si costeggia tenuta Invernizzi e si seguono le indicazioni per Lucino e per la Muzzetta dove potrete finalmente vedere il primo fontanile. Nei fontanili, molto curati e migliorati dagli ordini monastici delle abbazie milanesi, l'acqua sgorga a temperatura costante tra i 9 e i 13 gradi, indipendentemente dalla stagione.

## **IL NAVIGLIO DI PADERNO**

#### **Carta d'identità**

Anno di nascita 1777

Lunghezza 2,9 Km.

Inizio Robbiate

Termine Cornate d'Adda

#### **Storia**

Il Naviglio di Paderno, che

come quello di Bereguardo non raggiunge Milano, fu ideato dal genio di Leonardo da Vinci che, all'inizio del '500, fu ospite dei conti Melzi a Vaprio. Il più breve tra i navigli è anche il più complesso, con un salto di quota di 27,5 metri, superati con la costruzione di sei conche. Doveva finalmente permettere la navigazione tra la città di Milano e il lago di Como, che sarebbe così stato perfettamente collegato alla cerchia interna dei navigli grazie alla Martesana. Il via ai lavori viene dato da Francesco I Sforza nel 1516, ma l'opera viene portata a compimento quasi tre secoli dopo, sotto Maria Teresa d'Austria, e inaugurata nel 1777.

#### **Arte e Cultura**

Percorrendo l'alzaia, che scorre in sponda al Naviglio, si raggiunge la diga mobile in località Tre Corni, così chiamata per via dei tre grandi macigni che affiorano dall'acqua, denominata poco oltre dal magnifico arco del Ponte di Paderno o Ponte di San Michele, che scavalca l'Adda a un'altezza di 80 metri. Realizzato sull'onda di altri ponti in ferro costruiti da Eiffel in Portogallo e in Francia,

venne costruito in soli tre anni (1886-1889). Per la sua realizzazione furono impiegati altri materiali nobili come il granito di Baveno e le pietre di Moltrasio.

#### **Natura**

Dal centro di Trezzo d'Adda si prende la via Val Verde che scende al fiume attraversando il vecchio borgo medioevale. Superato ciò che resta del castello, che la tradizione vuole costruito sulla precedente

rocca longobarda di Teodolinda, si scende verso il fiume. Si incontra la centrale idroelettrica Taccani, in stile eclettico, e proseguendo lungo l'alzaia verso nord si incontra cigni, germani reali, folaghe e gallinelle d'acqua. Poco dopo troviamo un piccolo terrapieno e la cascina San Benedetto, che incorpora i resti di un convento e di una chiesa romanica dell'ordine dei cluniacensi del 1088.



# Dal Master Plan alla nascita della società consortile

**N**egli ultimi anni si sta assistendo ad un rinnovato interesse per il destino dei Navigli Lombardi, canali assolutamente unici in Europa per il loro interesse storico/architettonico/ambientale che hanno profondamente segnato nei secoli il territorio milanese, che per circa vent'anni non avevano visto significativi interventi operativi nonostante le ricerche ed i pregevoli studi della prima metà degli anni '80.

Da questo rinnovato interesse (che rilancia lo stesso progetto strategico regionale "Riscopriamo il Naviglio Grande" di fine anni '90) è sorta l'esigenza di dar corso alla realizzazione di due strumenti fondamentali per il citato processo di riqualificazione.

Il primo è rappresentato dal Master Plan dei Navigli

Lombardi che rappresenta la cornice di riflessione di tutto un sistema di competenze pluridisciplinari finalizzate ad individuare gli interventi prioritari concreti da adottare per il riscatto dell'ecosistema Navigli. Per la redazione di tale progetto è stato incaricato il Politecnico di Milano (che ha coinvolto anche altre Università Lombarde quali la Bocconi, l'Università degli Studi di Milano, quella di Pavia e quella di Bergamo) con il coordinamento del prof. Andrea Tosi, ordinario di urbanistica del Politecnico di Milano.

Il coinvolgimento cui si è accennato e quindi la pluralità di approcci disciplinari, rappresenta una delle singolarità del lavoro del Master Plan Navigli che prevede più livelli di governo del territorio impegnati per attivare una sussidiarietà delle



risorse economiche attivabili. Lo strumento ha una valenza molto operativa e si contrappone ad un approccio generico e astratto che ha rappresentato probabilmente il limite delle precedenti politiche regionali sui Navigli che si sono rivelate di assai debole efficacia.

Operatività del progetto:

- In forza delle caratteristiche estremamente concrete ed operative del Master Plan Navigli è stata redatta una lista aperta di interventi prioritari di breve periodo cui hanno collaborato, attraverso una serie di consultazioni, Comuni,

Province, Parchi e le direzioni generali regionali interessate.

- Questo elenco prevede una vasta operazione di riabilitazione dei manufatti idraulici, delle alzaie, delle rive, degli edifici storici, delle cascine in un contesto di più complessiva riqualificazione ambientale.

Requisiti degli interventi

- presupposto di sussidiarietà come espressione di una condivisione delle scelte da parte di più livelli

di governo del territorio;

- conseguente compartecipazione economica all'intervento da parte di più Enti Istituzionali;

- capacità dell'intervento di attivare risorse condivise e una pluralità di sinergie per la fruibilità turistica, culturale, naturalistica, storico/architettonica dei tratti di Naviglio selezionati.

- conseguente capacità di garantire importanti effetti moltiplicatori alla riqualificazione del tratto di Navigli oggetto dell'intervento.

Compiti di prospettiva del Master Plan:

Occorre a questo punto precisare che a fronte di tale rilevante pluralità di interventi valutati in prima approssimazione compatibili con i nostri obiettivi, il Master Plan che meglio dovremo definire piano delle azioni (Actions Plan) dovrà assumere compiti molto importanti:

- di valutazione della qualità attuativa degli interventi immediati che si andranno a sviluppare;

- di costruire indirizzi e puntuali precisazioni dei requisiti che dovranno avere i progetti esecutivi e le fasi attuative degli interventi previsti per il biennio 2003-2004;

- di dare impulso a iniziative (anche attraverso proprie elaborazioni) che vadano nella direzione di un disegno organico e sinergico del Sistema Navigli e che siano capaci di fornire valore aggiunto ai progetti già evidenziati per meglio attuare obiettivi di sviluppo sostenibile;

- in effetti il "placet" definitivo agli interventi potrà essere confermato solo nel caso che vengano soddisfatte precise garanzie che gli interventi proposti

nonché quelli da proporre rispondano a requisiti di coerenza con le job specifications che il Master Plan andrà ad elaborare;

- il Master Plan è quindi chiamato a sviluppare un approfondimento scientificamente rigoroso dei propri contenuti pluridisciplinari, così da precisare e verificare nei prossimi quattordici mesi tutte le condizioni alle quali debbono rigorosamente attenersi sia le elaborazioni progettuali delle fasi esecutive, sia le caratteristiche attuative degli interventi per dimostrarne la coerenza con i contenuti che il Master Plan dovrà produrre.

In tal modo il Master Plan dovrà funzionare come piano delle precondizioni che debbono essere rispettate perché agli Enti attuatori si vedano garantite le conferme dei finanziamenti regionali qui evidenziati. A seguito dell'approvazione e dell'adozione del Master Plan, la Regione Lombardia nel dicembre 2003 dà vita al nuovo soggetto deputato alla gestione dello stesso piano: la Navigli Lombardi Scarl.

# Un'Authority per i Navigli

Come si è detto nel dicembre del 2003 nasce Navigli Lombardi, società consortile a responsabilità limitata, soggetto unico voluto da Regione Lombardia per l'attuazione del Master Plan Navigli, l'insieme di studi interdisciplinari per la gestione, riqualificazione, tutela, valorizzazione e promozione del Sistema Navigli redatto dal Politecnico di Milano in collaborazione con l'Università Bocconi e le Università di Bergamo e Pavia.

Alla società hanno aderito le due province, le città capoluogo e le camere di Commercio di Milano e Pavia. Il Consorzio di Bonifica Est-Ticino Villoresi (deputato alla gestione tecnica dei canali) e 49 dei 51 comuni bagnati dalle acque del sistema navigli.

La Società svolge, nell'interesse dei soci consorziati, tutte le attività tecniche, organizzative, amministrative e legali neces-

sarie, utili e/o opportune per il perseguimento dell'obiettivo societario, quali ad esempio:

- in caso di assegnazione diretta di opere da realizzare in nome e per conto dei soci, la predisposizione di tutti gli atti necessari e/o opportuni;
- attività di servizi a favore dei soci quali, ad esempio, la predisposizione di atti per procedure di gara, stazione appaltante per l'affidamento dell'esecuzione di opere, ecc.
- coordinamento funzionale al raggiungimento di una progressiva integrazione dell'attività svolta da ciascuno dei soci;
- gestione delle attività relative al rilascio di concessioni ed alla riscossione dei relativi canoni;
- coordinamento dell'esecuzione delle opere individuate nel Master Plan Navigli;
- sviluppo e gestione di attività accessorie alla valorizzazione del Sistema dei Navigli svolti direttamente dalla Società o dai soci consorziati, mediante:



1 coordinamento dei servizi comuni (attività di promozione, comunicazione, ecc.);

2 coordinamento di servizi comuni funzionali allo sviluppo del Sistema anche se svolti dai soci consorziati (pulizia ordinaria degli invasi e delle sponde, ecc.);

3 gestione di centri meccanografici, contabili, elettronici, telematici e di banche dati di interesse comune.

Inoltre, campo privilegiato di azione della società è quello di fornire attività di servizi e consulenza legata alla attuazione del Master Plan Navigli, prevedendo forme e azioni per l'ottenimento di finanziamenti

(Stato, UE, Regione) con canali preferenziali.

Altro ambito di attività della Società è riconducibile alla attuazione della programmazione regionale indicando e

promuovendo interventi puntuali che siano riconducibili e compatibili con il Programma Regionale di Sviluppo.

Navigli Lombardi svolge, infine, attività di promozione turistica e di promozione e conservazione dell'ambiente naturale e dell'ambiente antropizzato.

L'ambito territoriale di operatività della Società Consortile è identificato nelle aree territorialmente afferenti alle aste dei Navigli Grande, Pavese, Martesana, di Bereguardo e di Paderno, cioè l'ambito territoriale di riferimento nelle analisi del Master Plan.

# Le opere realizzate in questo primo anno di attività

**L**e opere finanziate a tutt'oggi, fra quelle previste dal Master Plan Navigli, sono 157, di cui 58 già completate, 61 in corso di esecuzione e 38 in fase di progettazione esecutiva e affidamento dei lavori. Il finanziamento complessivo della Regione ammonta a 35 milioni di Euro a fronte di un costo totale delle opere di 71 milioni.

Ecco le principali :

## **Abbiategrasso**

Realizzazione dell'approdo  
Restauro e consolidamento delle sponde  
Restauro della Casa del Guardiano delle Acque (destinazione: polo esterno dell'Università Statale di Milano)

## **Albairate**

Restauro e consolidamento delle sponde

## **Beregardo**

Completamento delle piste

ciclabili lungo l'alzaia del Naviglio di Bereguardo

## **Bernate Ticino**

Realizzazione dell'approdo  
Restauro del ponte sul Naviglio  
Restauro del Chiostro della Canonica di San Giorgio  
Restauro delle sponde e delle aree limitrofe al ponte

## **Boffalora Sopra Ticino**

Completamento dell'approdo in prossimità del Municipio  
Restauro e consolidamento delle sponde

Realizzazione di fasce boschive (Bosco La Fagiola)

## **Buccinasco**

Realizzazione di fasce boscate e piste ciclopedonali

## **Cassina de' Pecchi**

Sistemazione delle sponde della Martesana

## **Cassinetta di Lugagnano**

Realizzazione dell'approdo  
Restauro e consolidamento delle sponde

Rifacimento pavimentazione in via Roma



Risistemazione della Nuova  
Piazza Sagrato

**Cernusco sul Naviglio**

Realizzazione del Parco  
Pubblico della Martesana

**Corsico**

Realizzazione di un parco pub-  
blico nell'ex Area Pozzi

**Cuggiono**

Realizzazione dell'approdo  
presso l'antico lavatoio

Restauro e consolidamento  
delle sponde

Restauro del ponte sul Naviglio  
Grande

**Gaggiano**

Restauro e consolidamento  
delle sponde

Realizzazione di un tratto di  
pista ciclabile di collegamento

fra il Naviglio Grande e il  
Pavese

**Gorgonzola**

Sistemazione del Parco  
Pubblico Sola Cabiati

Recupero e sistemazione del-  
l'ansa della Martesana

**Inzago**

Recupero e restauro delle alzaie

**Lonate Pozzolo**

Realizzazione di fasce boschive

**Magenta**

Ripristino dell'approdo presso  
Ponte Vecchio

Realizzazione di una passerella  
ciclopedonale sul Naviglio

Realizzazione di una pista  
ciclopedonale sull'alzaia

Restauro del ponte in località  
Pontevecchio

Realizzazione di fasce boschive  
(Bosco La Fagiola)

**Milano**

Restauro e ripristino della  
Conca Fallata

Restauro e consolidamento  
delle sponde del Naviglio

Grande zona Darsena

Restauro del Ponte Vecchio  
sulla Martesana

Restauro e ripristino della  
Conchetta in Alzaia Naviglio  
Pavese

Realizzazione di un percorso ciclo-  
pedonale sull'alzaia del Naviglio  
Pavese fra Milano e Casarile

**Morimondo**

Rifacimento pavimentazione  
del piazzale dell'Ospedale  
Maggiore

**Motta Visconti**

Realizzazione di fasce boschive

**Noviglio**

Realizzazione di un tratto di  
pista ciclabile di collegamento  
fra il Naviglio Grande e il  
Pavese

**Paderno d'Adda**

Consolidamento delle scarpate  
sovrastanti le alzaie

**Pavia**

Realizzazione della pista cicla-  
bile Pavia-Giussago  
Realizzazione del tratto urbano  
della pista ciclabile

**Robecco sul Naviglio**

Restauro di Palazzo Archinto

Realizzazione dell'approdo

Restauro e consolidamento  
delle sponde

**Robecchetto**

Realizzazione di fasce boschive  
(Bosco La Fagiola)

**Rozzano**

Realizzazione di una pista  
ciclabile

**Trezzano sul Naviglio**

Restauro e consolidamento  
delle sponde

**Vizzola Ticino**

Realizzazione di fasce boschive

**Zibido San Giacomo**

Realizzazione di un tratto di  
pista ciclabile di collegamento  
fra il Naviglio Grande e il  
Pavese

Riqualificazione urbana del  
nucleo storico di Moirago.

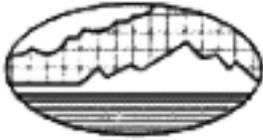


**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE** Direttore Generale: Alessandro

Ente socio s.c.a.r.l.	Designazione in C.d.a.
Regione Lombardia	<b>Ettore Bonalberti</b> Presidente <b>Architetto Paolo Morazzoni</b>
Provincia di Milano	
Provincia di Pavia	<b>Tullio Bologna</b> Consigliere Giunta Provinciale
Comune di Milano	<b>Giuseppe Cozza</b> Direttore centrale ambiente e mobilità
Comune di Pavia	<b>Giampaolo Borella</b> Assessore Mobilità, Commercio e Attività produttive
C.C.I.A.A. Milano	<b>Roberto Maddè</b> Direttore Coldiretti Milano e Lodi
C.C.I.A.A. Pavia	<b>Renzo Androne</b> Direttore Coldiretti Pavia
Consorzio Villaresi	<b>Alessandro Folli</b> Consigliere di Amministrazione

**IL COMITATO SCIENTIFICO**

Comitato Tecnico Scientifico di Navigli Lombardi s.c.a.r.l.	
Avv. Mario Bertacco	Legale
Prof. Luigi Cedolin	Prof. Ord. Ingegneria Strutturale Politecnico di Milano
Arch. Alberto Ferruzzi	Presidente Associazione "Italia Nostra" Onlus
Prof. Marco Garzonio	Giornalista
Arch. Claudio Gasparotti	Esperto in progettazione territoriale
Prof. Cesare Maria Joppolo	Prof. Ord. Dip. Energetica Politecnico di Milano
Dott. Paolo Ludovico	Esperto in strategie di comunicazione
Prof. Francesco Macario	Storico
Dott.ssa Roberta Madaì	Esperta in analisi storico culturali del territorio
Dott. Agr. Alberto Massa Saluzzo	Esperto in politiche agricole ed ambientali
Arch. Paolo Morazzoni	Dirigente U.D. Opere Pubbliche Regione Lombardia
Arch. Simone Panizzoli	Architettura progettazione tecnica
Ing. Michele Rassi	Urbanista
Prof. Francesco Santoli	Prof. Ord. Ecologia e Dir. Dip. Ecologia del Territorio Univ. Di Pavia
Prof. Lanfranco Senni	Prof. Ord. Economia Regionale Univ. Bocconi
Prof. Cesare Stevan	Professore Politecnico di Milano
Dott. Fabio Terragni	Esperto in Marketing Territoriale
Dott. Armando Todesco	Sociologo
Prof. Andrea Tosi	Prof. Ord. Politecnico di Milano e Coordinatore Master Plan Navigli
Arch. Umberto Vascelli Vallata	Paesaggista
Dott. Alessandro Rivolta	Segretario Comitato Scientifico



SERMA s.r.l.

MISURE AMBIENTALI



Conoscere il  
proprio territorio.

Con la  
**SERMA**  
é una realtà.

La SERMA srl Misure Ambientali é una moderna impresa operante nell'ambito delle *"Scienze del Territorio"*.

In particolare, svolge la propria attività nei settori: geotopografico, fotogrammetrico, cartografico, ambientale.

L'esperienza pluriennale dei soci con la collaborazione dei tecnici altamente specializzati e con l'ausilio di strumentazioni e software modernissimi, pone la SERMA tra le aziende leader del settore fotocartografico.



SERMA s.r.l.  
MISURE AMBIENTALI

20017 RHO (Mi)  
Via Magenta, 77 int. 4/C  
Tel. 02.93505918-Fax 02.93505921  
e-mail: [info@serma.it](mailto:info@serma.it) - [www.serma.it](http://www.serma.it)

# Il Business Plan 2006-2010

## PREMESSA

Il Master Plan dei Navigli è il punto di riferimento quale documento direttore di tutte le attività di tutela, gestione, riqualificazione, valorizzazione, promozione e sviluppo del sistema dei Navigli Lombardi ed individua quale soggetto per la sua attuazione la Società Consortile Navigli Lombardi, che, per sua natura statutaria quindi, è strumento per l'esercizio delle competen-

ze tecniche, amministrative gestionali e legali, poste dalle normative vigenti e dalle scelte volontarie in capo ai propri Soci (Regione Lombardia, Province di Milano e di Pavia, Comune di Milano e di Pavia, C.C.I.A.A. di Milano e di Pavia, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e i 49 Comuni rivieraschi rimanenti). I Soci ritengono auspicabile l'ampliamento della compagine sociale verso altri soggetti pubblici,





privati e del terzo settore interessati al sistema dei Navigli.

### INTRODUZIONE

Nel corso dei prossimi mesi sarà necessario attivare le modalità operative per governare questo complesso sistema di interessi, aspirazioni, competenze, idee e soggetti nonché identificare le risorse disponibili o potenzialmente accessibili per perseguire gli obiettivi posti. Il presente documento sintetizza le questioni da affrontare e determina obietti-

vi, strategie e gli strumenti nonché le risorse attivabili delle attività di Navigli Lombardi scrl per il periodo dal 01/01/2006 al 31/12/2010, tenendo conto di quanto programmato e realizzato nel periodo di avvio aprile/dicembre 2005.

### OBIETTIVI

L'attuazione del Master Plan Navigli – come detto, documento direttore di tutte le attività di tutela, gestione, riqualificazione, valorizzazione,

promozione e sviluppo del sistema – potrà avere luogo perseguendo i seguenti obiettivi, che Regione Lombardia ha già, in sostanza, fatto propri e a cui ora deve dare concretezza:

1. lungo termine (31/03/2010): adozione di apposito strumento (Piano d'Area o Legge specifica o A.D.Q.S.T. sul modello del "Contratto di Fiume" od altro) atto ad "implementare una rete territoriale per lo sviluppo di insediamenti e servizi di alta qualità a scala metropolitana per le Comunità dei Navigli di Milano e di Pavia";

2. medio termine (31/12/2007): definizione, reperimento risorse ed avvio di un progetto di sistema comprendente almeno due episodi, di rilevante impatto politico – mediatico, per ognuno dei sette ambiti di cui al capitolo II;

3. breve termine (31/12/2005): acquisizione dati, informazioni e proposte dal "territorio di riferimento" finalizzati alla realizzazione condivisa di quanto descritto ai punti 1 e 2 di cui sopra e contestuale progettazione (almeno allo stato della fattibilità tecnologica, economica ed amministrativa) di almeno quattro iniziative

anche di modesta rilevanza quantitativa, ma di grande impatto da presentare, agli Enti ed alle Comunità Locali, come "esempio virtuoso" da imitare.

#### RIFERIMENTI TEMATICI

Per Geocomunità si intende un'ampia entità territoriale che comprende in sé elementi comunitari ed elementi societari per uno sviluppo non solo del territorio di riferimento ma anche della comunità che vive in quel territorio stesso. Infatti il richiamo alla "comunità", esplicito nella denominazione, si sposa con il prefisso "geo" a definire le valenze territoriali della dimensione comunitaria ed al contempo allude a tutti gli aspetti di erogazione delle funzioni strategiche che vengono finalizzate allo sviluppo di comunità: sviluppo delle infrastrutture e dei poli culturali, della ricerca e dell'innovazione tecnologica, le tipicità dell'economia, il controllo e la gestione delle risorse energetiche ed ambientali, il sostegno all'internazionalizzazione e all'export, lo sviluppo e la gestione della comunicazione a distanza, la mobilità e la promozione turi-



stica. Perché ciò sia possibile è fondamentale un coinvolgimento politico e operativo degli attori principali che operano nella realtà territoriale.

Una politica volta a valorizzare la persona nel suo complesso, come quella che Navigli Lombardi scarl intende perseguire, non può prescindere dalla dimensione culturale, fondamentale dello sviluppo dell'individuo e della comunità. La Bellezza è la cifra di una cultura di governo e di sviluppo del territorio che si pone in funzione della persona nella sua totalità, interagendo con

tutti i diversi aspetti della sua vita.

Diviene quindi il volto di un sistema di relazioni tra passato e futuro, tra identità locali e dimensione internazionale, tra valorizzazione della tradizione e creatività innovativa. E' l'idea di una cultura in movimento,

espressione di soggetti che liberamente si aggregano, vivono e lavorano, è la valorizzazione delle culture e delle specificità che rendono unico e originale quanto in un territorio si esprime e si produce.

Il concetto di "Area metropolitana", punto di riferimento costante per Navigli Lombardi scarl. Esso può essere descritto come uno "spazio autocontenuto entro il quale si svolgono i movimenti pendolari e le relazioni a carattere giornaliero". Si assume quindi come definizione quella derivante dall'applicazione del criterio funzionale

della mobilità quotidiana e della interdipendenza, che identifica l'ambito spaziale entro il quale avvengono, in modo ricorrente, gli scambi di persone, beni e informazioni. L'area così costruita presenta al suo interno dati di tipo economico, sociale e ambientale di un'omogeneità sufficiente per pensarla come unità distinta dal territorio circostante.

Le **Azioni di sistema** sono azioni che la Società intende attivare che riguardano parallelamente tutte le amministrazioni destinatarie attraverso una serie di interventi coordinati e gestiti d'intesa con le realtà territoriali, la cui precipua utilità

deriva proprio dalla possibilità che si realizzino in modo da coinvolgere l'intera platea e il cui fine è di sostenere i principali processi di riforma e di innovazione.

#### AMBITI D'INTERVENTO

Il presente piano sviluppa i propri effetti in 4 aree:

- **Funzionamento Aziendale:** organizzazione della sede principale e delle secondarie ovvero diffusione di punti di informazione e di comunicazione interattiva sul territorio, implementazione della qualità dei servizi offerti e formazione ai più alti livelli qualitativi possibili del personale.



- **Gestione Canali:** assunzione operativa di sportello unico di riferimento, della funzione di polizia idraulica e della funzione di gestione dei canoni idraulici demaniali, razionalizzazione dell'esercizio idraulico, della pulizia annuale ordinaria, radiale e straordinaria.

- **Promozione del Sistema:** sviluppo di un progetto che metta la Navigli Lombardi scarl in grado di poter comunicare con tutti i target interessati su scala comunale, interregionale ed internazionale.

- **Sviluppo del Sistema:** progetto di sviluppo del Sistema Navigli nei 7 ambiti brevemente sotto descritti:

**A) Ambiente ed agricoltura virtuosa:** per creare parchi, fasce boscate, reti e percorsi "biotici" per la fauna (uomo compreso);

**B) Energia:** per teleclimatizzare le nostre città senza sprechi e con il consistente abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera; per lo sviluppo di aziende agrienergetiche dotate della più ampia autonomia attraverso lo sfruttamento delle risorse agro-forestali esistenti e progettate

**C) Trasporti e comunicazioni pulite:** per le metropolitane, i

bus elettrici, la navigabilità compatibile, i percorsi ciclopedonali e la telematica diffusa;

**D) Insediamenti di alta qualità:** per recuperare le aree dismesse (di ogni natura) e sviluppare in modo compatibile le aree d'espansione anche mediante sperimentazioni di bioarchitettura;

**E) Paesaggio:** per riqualificare e riutilizzare con finalità attuali le cascate, i mulini, i caselli idraulici e i borghi antichi e per migliorare la qualità paesaggistica della rete di percorribilità sostenibile;

**F) Turismo, sport e tempo libero:** per riqualificare e ridare uso attuale alle dimore storiche finalizzandolo all'ospitalità, al benessere ed alla fruizione dei giacimenti gastronomici locali;

**G) Culture:** per creare rete di spazi, edifici servizi e soggetti (santuari, abbazie, teatri, musei, ecc), che producano attività ed iniziative di respiro nazionale ed internazionale.

## STRATEGIE

1. Regione Lombardia dovrà coinvolgere attivamente e con pari dignità le due Province quali attori partecipanti alle scelte di natura

urbanistica, ambientale e territoriale;

2. Navigli Lombardi s.c.a.r.l. deve essere messa nelle condizioni e divenire, ma soprattutto essere vissuta, da parte dei 51 Comuni del sistema, dei tre Parchi (Parco Ticino, Parco Agricolo Sud Milano e Parco Adda Nord), del mondo economico-sociale e più in generale delle comunità locali, quale miglior strumento operativo per realizzare maggiormente, meglio e prima i propri programmi;

2 bis\_ Navigli Lombardi s.c.a.r.l. dovrà fungere da catalizzatore delle iniziative già sorte dal basso per la valorizzazione turistica del territorio come il Consorzio dei Comuni dei Navigli che ha chiesto di entrare come socio nella società Navigli;

3. Navigli Lombardi s.c.a.r.l., con l'ausilio delle Istituzioni di riferimento, dovrà coinvolgere diversi "mercati di riferimento" (es. mercato finanziario, culturale, dello sport, del turismo, ecc) per offrire opportunità di business e anche d'immagine garantendo unità di visione e tempestività di risposte;

4. Navigli Lombardi s.c.a.r.l.

dovrà coinvolgere il terzo settore e i soggetti dediti alla promozione culturale per realizzare assieme un "palcoscenico" ed un "mercato" nuovi, unici per genere e potenzialità valorizzando anche le iniziative già attivate di "teatro di strada";

5. Navigli Lombardi s.c.a.r.l. dovrà divenire per tutte le comunità locali vero e proprio "sportello unico" di tutte le attività operative, tecniche e amministrative legate a vario titolo ai 5 Navigli.

## RISORSE

Tutti i progetti e le proposte attuali e futuri di tutela, gestione, riqualificazione, valorizzazione, promozione e sviluppo devono poter essere economicamente autosostenuti ed autosufficienti, sia per gli aspetti relativi agli investimenti che quelli gestionali. Ciò è possibile soltanto mettendo a sistema iniziative finanziariamente produttive con altre d'interesse generale, ma per loro natura deficitarie, in un processo di partenariato attivo pubblico-privato.

Tale impostazione deve consentire alle iniziative realizzate di divenire, esse stesse, impor-



tanti fonti ed occasioni di sviluppo locale.

Tale assunto può trovare seguito nella misura in cui gli Enti competenti (essenzialmente Comuni e Parchi) conferiscono al sistema gli “asset” a loro “disposizione” quali gli indici edificatori (o parte di essi) e le destinazioni d’uso, nonché le concessioni di lungo periodo per l’uso del sottosuolo.

In concreto, si tratta di **coinvolgere profondamente nei processi decisionali gli Enti Locali ed i Parchi affinché “conferiscano al sistema”** questi “asset” che, in maniera coordinata ed

attraverso unico interlocutore (Navigli Lombardi s.c.a.r.l.), in cooperazione con partner di rilievo (Fondazioni Bancarie, Fondazioni Culturali, Fiera Milano, Aziende Multiutilities, F.A.I., Touring Club ecc.) **vengono “messi a frutto”** (a reddito e/o a debito) nei seguenti mercati:

1. credito speciale (cassa depositi e prestiti – B.E.I.);
2. credito ordinario;
3. equity;
4. venture
5. partecipazioni e royalties.

**Gli Enti conferenti gli “asset”**



ricevono “in pagamento” infrastrutture e servizi negli ambiti di cui al capitolo sugli ambiti d'intervento.

### STRUMENTI

Per dare concretezza all'intero impianto si ritiene fondamentale che ogni attore coinvolto determini un proprio modello interno di struttura istituzionale con le necessarie implicazioni organizzative a ciò finalizzate.

Per Navigli Lombardi s.c.a.r.l. si conferma l'impostazione attuale fondata su questi tre elementi di riferimento:

1. il Consiglio d'Amministrazione quale organo di coinvolgimen-

to delle rappresentanze dei Soci, di “mediazione” delle diverse sensibilità e dei diversi interessi “in campo” nonché di definizione condivisa degli obiettivi, degli indirizzi d'azione “gestionale, tecnica, amministrativa e operativa” e la verifica

e il controllo dei risultati. Il Presidente del C.d.A. oltre al ruolo di rappresentanza interna dovrà invece assumere visibilità esterna, di rapporto con le Comunità Locali e di relazione con i media;

2. il Comitato Scientifico costituito da Docenti universitari, Professionisti affermati, Dirigenti privati e pubblici, qualificati esperti in diversi settori quali economia, diritto, urbanistica, architettura, restauro, scienze ambientali, energie, marketing, sociologia, comunicazione, formazione, ha il compito di indagare le realtà e di proporre al C.d.A. e al Direttore modelli di indirizzi

strategici per l'attuazione operativa del Master Plan e la programmazione e la gestione delle attività aziendali.

3. il Direttore e la struttura aziendale a cui sono affidati tutti i compiti e le responsabilità gestionali dell'Azienda in attuazione delle Delibere del C.d.A. a cui risponde. Per le sue attribuzioni si avvale anche del sostegno del Comitato Scientifico.

A Regione, Province, Comuni Capoluogo, C.C.I.A.A. e successivamente a tutti i soci si chiede di individuare:

**1. Il Referente Politico** che rappresenta l'interfaccia istituzionale nei confronti della Società;

**2. Il/Il Referente/i tecnico/i amministrativo/i** che rappre-

senta/ano l'interfaccia tecnica della Società nei confronti dell'Ente di riferimento e che si fa carico di connettersi con tutti gli uffici/competenze che a vario titolo possono essere coinvolte nelle attività di Navigli Lombardi scarl.

3. Si costituisce la "**Segreteria Navigli**" per connettere operativamente le attività prodotte dai referenti di cui ai punti 1 e 2 con quella operativa della Navigli Lombardi scarl.

#### NOTA CONCLUSIVA

Il presente raccoglie e sintetizza le indicazioni formulate dal Master Plan Navigli, quanto sin qui realizzato dalla DG OO.PP e dalla Navigli scarl, nonché le riflessioni e le valutazioni emerse negli ultimi 3 anni nell'ambito delle attività legate ai Navigli di Milano e di Pavia, in stretta collaborazione con l'U.O. Opere Pubbliche e con diversi interlocutori interni ed esterni all'Amministrazione Regionale.





### MODALITÀ ATTUATIVE DEL PIANO

Navigli Lombardi s.c.a.r.l. – soggetto unico per la gestione, la tutela, la salvaguardia, la promozione, la valorizzazione e lo sviluppo del Naviglio Grande, Pavese, Martesana, Paderno e Bereguardo – pienamente operativa presso la propria sede di Milano in Via Copernico, 42 dallo scorso Aprile – presenta con questo documento un “Piano degli Investimenti” per il periodo 2006/2010 da sotto-

porre all’esame ed approvazione dell’Assemblea dei Soci.

Al fine di determinare la localizzazione di tali investimenti, il Consiglio d’Amministrazione ha dato incarico al Direttore di attivare un percorso di coinvolgimento degli Enti Locali e degli Enti Parco allo scopo di conoscere i loro progetti ed i programmi nei diversi ambiti d’intervento, così da poter valutare quali di questi potrebbero trovare riscontro finanziario attraverso il presente Business Plan.

***Il percorso di coinvolgimento prevede:***

1. Il 6 Luglio u.s. si è tenuta la "1<sup>a</sup> Conferenza Metropolitana dei Navigli Lombardi" presso la Sala Convegni 1 (piano terra) – sita in Via Pola, 12 a Milano, organizzata per presentare, ai potenziali beneficiari, gli ambiti d'investimento sui quali s'intende intervenire;
2. per il periodo 16 Luglio / 15 Ottobre la raccolta, grazie ad un questionario ed al supporto di rilevatori appositamente incaricati e formati, presso i singoli Enti disponibili, delle necessarie informazioni sintetiche utili a conoscere le proposte ed i programmi locali;
3. per il periodo 15 Ottobre / 15 Novembre l'analisi e l'interpretazione delle risposte del questionario al punto 2;
4. per i primi giorni di Dicembre 2005 la "2<sup>a</sup> Conferenza Metropolitana dei Navigli Lombardi" finalizzata alla presentazione agli Enti e soggetti interessati dei risultati di cui al punto 3;
5. per il periodo Dicembre 2005-Marzo 2006 la predisposizione partecipata del definitivo "Business Plan".

Il Piano attuativo, trattasi quin-

di in una vera e propria Relazione di progettazione partecipata, si articolerà lungo i seguenti cardini:

***A) Schede Progetto***

Hanno il compito di illustrare in modo analitico, per aree e sottocategorie (Obiettivi, risorse, effetti, criticità...), gli ambiti di intervento per i quali Navigli Lombardi scarl ha intenzione di attivarsi nel prossimo quinquennio e che riprendono e approfondiscono quanto individuato dal Master Plan.

***B) Cronoprogramma***

Un calendario di tutte le procedure per attuare quanto previsto dal Business Plan.

L'attuazione del presente Business Plan verrà realizzata tramite Gruppi di Progetto coordinati da un Comitato di Coordinamento il quale si avvarrà del supporto del comitato Tecnico Scientifico di Navigli Lombardi, che riunisce docenti universitari e professionisti delle maggiori realtà Lombarde.

# MILANO ASSICURAZIONI



## Divisione La Previdente

AGENTE GENERALE  
GEOM. LUIGI CALCATERRA

- ✓ Polizze pensionistiche, fondi pensione
- ✓ Polizze "Excalibur" per garantire lo studio dei figli fino all'Università
- ✓ Gestione fondi investimento e risparmio gestito
- ✓ Investimenti azionari garantiti su Borse Internazionali
- ✓ Recupero sinistri, con avvocato e medico legale in sede
- ✓ ..... e tanto altro ancora

CONSULENZE PERSONALIZZATE

*AGENTE PROCURATORE*

20013 MAGENTA - VIA ROMA, 146 -

Tel. 029794232 / 0297291680 - Fax 0297291156

- email: [luigi.calcaterra@tasicali.it](mailto:luigi.calcaterra@tasicali.it)

20010 MARCALLO CON CASONE - VIA ROMA, 55

Tel. - Fax 029760490 - email: [calcaterrastefano@tasicali.it](mailto:calcaterrastefano@tasicali.it)

dal 1973  
"una storia che continua..."

Consorzio  Est Ticino

*Aderente alla Confederazione cooperative italiane*

## Costruisci la tua casa in cooperativa

*Iniziativa edilizie in corso:*

———— Besate coop. "Ticino" —————

———— Casate (Bernate) coop. "Il Castello" —————

———— Nosate coop. "Giulia" —————

*Prossime iniziative:*

Albairate coop. "G. Rainaldi"

Inveruno coop.

Legnano coop. "G. Rainaldi"

### INFORMAZIONI

Consorzio Est Ticino 20013 Magenta (MI) via Fratelli Caprotti, 5 fax 02-97299627

e-mail: [Consorzioet@aladati.it](mailto:Consorzioet@aladati.it) - [www.consorzioet.it](http://www.consorzioet.it)

Su appuntamento: tel. 02-9790387 - 97298497

La parola ai protagonisti

# Regione Lombardia, Navigli Lombardi Scarl, Parco del Ticino

## IL PROGETTO NAVIGLI

**Intervento dell'Assessore regionale alla Casa e Opere Pubbliche, Gianpietro Borghini**

Dopo molti anni in cui il sistema dei Navigli lombardi ha subito un lento processo di degrado e di abbandono che la loro storia multicentenaria certo non meritava e in cui sono stati previsti soltanto interventi di pulizia e di manutenzione ordinaria, dal 2001 la Regione Lombardia ha dato avvio, con il progetto Master Plan Navigli, ad una nuova stagione di valorizzazione del proprio territorio attraverso una serie di interven-

ti strutturali, di ripristino e di recupero, per un valore di 150 miliardi di vecchie lire.

Un ribaltamento di prospettiva quindi, a partire dall'esigenza espressa dalle Amministrazioni locali di valorizzare le risorse paesaggistiche ed architettoniche e di favorire lo sviluppo economico, sociale di una parte importante del territorio lombardo.

Il "Progetto Navigli" si è così caratterizzato per una contemporanea individuazione di operazioni strategiche per la riqualificazione dell'area e di realizzazione di interventi strutturali necessari al recupero della navigabilità e della ciclopodalità delle sue Alzaie inserite

in una più vasta rete di percorribilità sostenibile.

Per raggiungere gli esiti di questo ampio processo di riqualificazione, il Master Plan ha posto grande attenzione all'elaborazione e realizzazione di una serie di interventi esemplari, tali da essere proficuamente reiterate in situazione di contesto simili. Così è avvenuto con i progetti di consolidamento statico delle sponde, con il Concorso internazionale per la riqualificazione della Darsena di Milano e con gli interventi

finalizzati alla riqualificazione del territorio rurale.

A questo proposito, d'intesa con le organizzazioni degli agricoltori, sono stati progettati impianti di fasce tampone boscate, indispensabili per il recupero ambientale e paesaggistico di una vasta superficie da destinare al turismo. Sono state avviate azioni depurative del reticolo idrografico minore superficiale e di produzioni di biomasse a scopo energetico. Sempre in tema di riqualificazione del territorio rurale è





stata progettata un'ipotesi di rete ecologica polifunzionale dell'area Martesana/Adda. Attraverso l'attuazione di questo sistema integrato e coerente di interventi a salvaguardia del territorio lombardo, appare in definitiva possibile dar corpo all'idea che il sistema dei Navigli possa rappresentare una metafora di un nuovo modo di vivere in Lombardia in totale armonia con l'ambiente urbano e rurale, senza che ciò rappresenti un ostacolo allo sviluppo economico ma, al contrario, uno dei suoi presupposti fondamentali.

## LA FORZA DI UNA GEO-COMUNITA'

**Intervento del presidente della Navigli Lombardi Scarl, Ettore Bonalberti.**

E' nei fatti, come un progetto già realizzato sin dalla sua fase di partenza: i Navigli si stanno dimostrando tessuto connettivo di una grande geo-comunità, la cui forza si sta manifestando con fatti concreti, e dando una consistenza agli ambiziosi progetti che abbiamo lanciato e abbiamo condiviso con le comunità locali durante la campagna d'ascolto autunnale. I Navigli sono nei fatti la realizzazione di quella grande Città Metropolitana attorno a cui si dibatte e ci si arrovella da anni: una realtà che non lede per nulla il sistema delle autonomie locali, ma che anzi lo esalta e ne dà compimento.

Favorendo l'organicità degli interventi. Il solo fatto di aver abbinato il compimento di interventi pubblici ma di aver anche attivato nel contempo fruttuose partnership col settore privato dimostra la bontà della nostra proposta, la sua validità, una sorta di formula

vincente che nel breve volgere di un anno e mezzo ha già permesso di conseguire risultati lusinghieri.

Se inoltre pensiamo all'aspirazione legittima e concreta a forme di residenzialità organizzata per studenti e ricercatori, alla collaborazione con istituzioni universitarie, ad un'agricoltura che diventa multifunzionale e che trasformandosi mantiene inalterati i suoi tratti distintivi, proiettandosi verso il futuro, avremo anche colto gli enormi spazi che si aprono. Strumenti nuovi, insomma, frutto di idee nuove: le forme di consultazione partecipata che abbiamo voluto non sono un astratto assemblearismo, bensì una forma avanzata di lavoro e di utilizzo degli strumenti di governo.

Grazie a questi incontri procederemo con una comprensione reciproca, con una programmazione concertata. Servono anche nuove logiche di intervento, maggiormente combinate; pensiamo ad esempio a quanto siano state preziose, negli anni, le Foundation di origine statunitense, organismi di elaborazione del pensiero che si traduce in fatti. Veniamo da

una storia nobile e gloriosa, quella dei Navigli, ma siamo proiettati in un futuro che dev'essere incentrato su quei tre elementi richiesti dall'Unione Europea: innovazione, ricerca, formazione. I tre elementi dalla cui combinazione verrà la formula per vincere la sfida che ci attende.

Una sfida esaltante per la geocomunità dei Navigli.

## **NAVIGLI, UN RILANCIO NECESSARIAMENTE CONDIVISO**

**Intervista al direttore generale  
della Navigli Lombardi,  
Alessandro Germinario**

Insieme per crescere, insieme per delineare strategie di rilancio che coinvolgano pubblico e privato, in una sintesi 'virtuosa' dei rispettivi ruoli. Navigli Lombardi Scarl, soggetto unico voluto da Regione Lombardia per la gestione dei canali (un modello importato da oltre Manica, ed esattamente dall'Autorità per il governo del Tamigi di Londra), nasce un anno e mezzo fa per sburocra-

tizzare, superare i conflitti di competenza tra enti e soprattutto per mettersi al servizio degli imprenditori e delle realtà dinamiche attive sul territorio. Abbiamo chiesto al direttore generale Alessandro Germinario, al termine della campagna di ascolto cominciata a settembre e conclusa a novembre, di spiegare le strategie future della società.

**D. Direttore, quali sono i punti di forza del progetto Navigli?**

*R. Senza dubbio la partecipazione di Comuni, Parchi e Camera di Commercio nella*

*compagine societaria è la dimostrazione dei fini che la Navigli Lombardi si è prefissa: coadiuvare, intervenire finanziariamente, prospettare scenari di cambiamento e gestione dinamica delle eccellenze nei vari ambiti di intervento (energia, agricoltura virtuosa, abbellimento e valorizzazione del patrimonio architettonico e storico, incentivo a creare attività economiche in campo turistico).*

**D. Che cosa è avvenuto negli ultimi mesi?**

*R. In queste settimane Navigli Lombardi si è confrontata proficuamente con le parti sociali,*



*intese nella loro accezione più vasta, per delineare i tratti del Business Plan 2006-2010, il cui ammontare è di 1 miliardo di euro. Sono previsti interventi radicali per migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, grandi infrastrutture per valorizzare i territori circostanti a fini turistici e abitativi (parchi, circuiti di piste ciclabili, impianti per attività sportive, culturali e ricreative, ripristino di conche e approdi per navigare i canali), ma anche investimenti "a reddito" come centrali per produrre energia e tele-climatizzare sfruttando l'acqua dei canali, recupero di dimore*

*storiche e cascine per attività turistiche e ricettive e di aree dismesse per insediamenti residenziali.*

**D. Quali saranno le ricadute sul sistema Navigli?**

*R. Gli investimenti del prossimo quinquennio produrranno, secondo gli esperti, entrate annue superiori al miliardo di euro piazzando il Sistema Navigli fra le prime 150 "industrie" nazionali, con un'incidenza prossima all'1% sul PIL dell'intera Lombardia ed effetti facilmente intuibili sull'occupazione.*

*Per non parlare dell'impatto sulla qualità della vita di oltre 3 milioni di residenti, considerato*



*che lo sviluppo compatibile e la tutela dell'ecosistema rimangono fra i principi ispiratori del piano.*

**D. Gli enti locali hanno colto la natura 'sussidiaria' di Navigli Lombardi?**

*R. Credo proprio di sì, e attorno a questa domanda si gioca il futuro della società, ma soprattutto del sistema Navigli. Se non si coglie che il rilancio andrà necessariamente condiviso, che lo sviluppo potrà avvenire solo a patto di un forte coinvolgimento anche operativo dei Comuni, i nostri sforzi saranno stati vani. Tuttavia la bontà della risposta di questi mesi, l'entusiasmo riscontrato e la validità delle proposte mi sembrano un ottimo auspicio.*

**D. Quali sono, per concludere, i requisiti dei soggetti- pubblici e privati- che vogliono interagire e confrontarsi con Navigli Lombardi?**

*R. Essenzialmente due: il desiderio e la passione. Il desiderio di cimentarsi con qualcosa di grande, con un progetto di portata epocale, e la passione nutrita per le comunità locale e questo meraviglioso territorio attraversato dai Navigli.*

**Fabrizio B. Provera**

## **RISCOPRIAMO IL NAVIGLIO GRANDE: UNA FELICE INTUIZIONE**

**Intervista al presidente del Parco del Ticino, Milena Bertani**

Milena Bertani, presidente del Parco del Ticino, definisce "una felice intuizione" il progetto avviato, nel 1998, quando, era Assessore di Regione Lombardia, teso alla riqualificazione e promozione del territorio dei Navigli. Oggi, a distanza di quasi sette anni, quella "felice intuizione" sta trovando sempre più forma grazie soprattutto all'opera sul territorio della Navigli Lombardi, il soggetto creato da Regione Lombardia, attivo dall'aprile scorso, che si sta occupando, in maniera organica, della rivalutazione di tutte le aste dei Navigli.

*"L'interesse attorno ai Navigli - spiega la Bertani- è nato, quasi, per caso, durante una riunione coi Sindaci del territorio limitrofo a Malpensa. All'epoca, infatti, il timore rispetto all'impatto sull'ambiente dovuto*



*a ll' i n g r a n d i m e n t o dell'Aeroporto era palpabile. Da qui, l'idea di trovare delle soluzioni per preservare questa 'Geocomunità'.*

In buona sostanza, quindi, l'iniziativa dei Sindaci aveva un scopo preciso: *"Utilizzare Malpensa in modo positivo"*. Quindi, l'utilizzo del Naviglio Grande, come ideale filone conduttore.

Il Parco del Ticino, pertanto, almeno all'inizio, in questa vicenda, rivestiva un ruolo marginale. *"Perché - ribadisce la presidente di Villa Castiglioni - era il Canale navigabile l'elemento di continuità"*.

E' incominciata così quest'avventura che ha portato ad uno sviluppo turistico e culturale di quest'area che prima non c'era mai stato.

La politica dell'allora Assessore regionale è stata quella dei "piccoli passi". Perché, dice, almeno inizialmente era impossibile pensare di procedere con aggregazioni maggiori.

*"Così - continua - abbiamo deciso di lasciare fuori volutamente Comuni, quali, Corsico o Trezzano sul Naviglio, dove minore era la cultura dei Navigli"*.

Viceversa, la logica di "Riscopriamo il Naviglio Grande" è stata quella di aggregare quei Comuni, magari, non lambiti dal Canale ma che, in ogni caso, presentavano una continuità col territorio dei Navigli.

Bertani racconta quindi dei primi incontri con le comunità locali. *"Sono stati tutti molto partecipati, sia a livello istituzionale, sia a livello associativo"*. La filosofia di fondo di queste tavole rotonde sono ben sintetizzate dalla reggente di Villa Castiglioni. *"Abbiamo compreso che al centro dovevano esserci i Comuni, mentre la programma-*



*zione a livello politico veniva lasciata alla Regione Lombardia. Insomma - continua la Bertani - la messa in atto del principio di sussidiarietà sia in senso verticale, sia orizzontale”.*

Ma “Riscopriamo il Naviglio Grande” è stato un felice esempio anche per quel che concerne la capacità di dare corso, in tempi rapidi, alle opere pubbliche, previste dal progetto.

“*Se pensiamo - sottolinea la Bertani - che i cantieri sono partiti nel 2001 e che oggi sono tutti chiusi, ci rendiamo conto, di quanto sia funzionato tutto molto bene”.*

A questo punto, però, si tratta di capire che cosa fare da qui in avanti. “*La domanda di fondo -*

*pone l'accento la presidente - è comprendere appieno la vocazione di questo territorio al fine di meglio calibrare i prossimi interventi”.*

Pertanto, la domanda è che cosa fare. E, da questo punto di vista, sicuramente il lavoro fatto con “Riscopriamo il Naviglio Grande” ha già permesso di tracciare una linea ben

precisa rispetto al futuro.

In questo discorso, secondo la Bertani, rientra a ragione anche il Parco del Ticino. “*Che - continua - rappresenta un elemento fondamentale soprattutto come freno all'avanzata delle infrastrutture”.*

“*Che, verosimilmente, non potranno e non dovranno - aggiunge ancora - snaturare la natura di questo territorio”.*

La “vera sfida” del Parco, pertanto, sarà quella di saper coniugare infrastrutture, economia e aree protette secondo il concetto di “sviluppo sostenibile”.

A riguardo, la Bertani rivendica il “ruolo forte” del Consorzio di Villa Castiglioni. “*Lo studio della VAS (Valutazione*

Ambientale Strategica) *dimostra quanto il Parco sia all'avanguardia rispetto a certi temi. La nostra posizione a riguardo è molto semplice: è opportuno che alcune questioni come questa vengano trattate con l'avallo del supporto scientifico*".

Pertanto, secondo la Bertani, dare concretezza all'analisi della VAS *"non è un problema di coalizione politica, piuttosto, considero opportuno che tra i vari interessi in gioco l'Ambiente non soccomba davanti all'avanzata dell'economia"*.

Ultimo cenno della presidente riguarda il turismo. *"Un settore rispetto al quale Parco del Ticino e Navigli Lombardi, trovano per la loro stessa natura, molti punti di contatto"*.

E, a questo proposito, la Bertani chiude *"sposando"* una proposta lanciata e promossa dal presidente della Scarl Ettore Bonalberti in merito al recupero della vecchie cascine dimesse.

L'idea, peraltro molto suggestiva, del presidente si riferisce alla necessità di trovare una soluzione per i molti studenti che vengono a Milano per fre-

quentare l'Università. Ma si scontrano con la dura realtà di affitti alle stelle. A questo proposito, l'idea della Navigli è quella di utilizzare i rustici - ve ne sono ben 1.000 all'interno del territorio del Parco del Ticino - per farne dei "College" dove i ragazzi possono studiare in un ambiente idoneo, ben attrezzato e, soprattutto, a costi contenuti.

A questo proposito, recentemente, il Parco del Ticino ha approvato un regolamento ad hoc per il recupero di queste infrastrutture.

*"E' la dimostrazione - dichiara in conclusione la Presidente Bertani - della piena sintonia d'idee del Parco e della Navigli Lombardi anche rispetto a quest'argomento"*.

*"Tra l'altro la presenza di giovani nel nostro territorio, potrebbe essere una spinta in più per la nostra economia e, verosimilmente, contribuirebbe a far venire avanti l'idea di creare poli d'eccellenza (come l'Università che arriverà ad Abbiategrasso) per la formazione fuori della 'Grande Milano'"*.

**Fabrizio Valenti**

La parola alle istituzioni locali

## Dalla “campagna d’ascolto” all’impegno degli enti locali

### **LA CAMPAGNA D'ASCOLTO DELLA NAVIGLI LOMBARDI: UNA “LUNGA MARCIA” PER METTERE IN RETE ISTITUZIONI E COMUNITÀ LOCALI**

Quella dei Navigli, come ama definirla, il presidente Ettore Bonalberti della Navigli Lombardi, è una “Geo-Comunità”, abitata da oltre 3 milioni e mezzo d'abitanti.

Una cifra di tutto rispetto - specie se si pensa che alcune nazioni/ regioni sono di gran lunga meno popolate - e che da sola spiega la portata della sfida lanciata dalla Navigli Lombardi.

E, infatti, per decenni le aste dei Navigli sono state caratterizzate da una molteplicità di competenze.

Sovrapposizioni, spesso fastidiose e inutili, che hanno finito per far sentire tutto il peso, negativo, della burocrazia anche su questo fronte. Non per altro, il “sistema dei Navigli” attendeva interventi di recupero e messa in sicurezza da quasi cinquant'anni.

Da qui l'idea di costituire un unico soggetto, sulla scorta di quanto fatto a Londra per l'Authority del Tamigi, per la “Governance” dei Navigli.

Ma la semplice creazione di una nuova società, pur composta dai Comuni, da solo, di sicuro, non poteva bastare a



formare quella “coscienza critica” che appare come l'unica spinta possibile per mettere in atto dei comportamenti realmente “eco sostenibili”.

E' partendo da queste riflessioni che si spiega il perché della “Campagna d'Ascolto” lanciata dalla Navigli Lombardi Scarl nello scorso mese di luglio con la prima grande Conferenza Metropolitana dei Navigli svoltasi negli uffici della Regione Lombardia in via Pola.

Una sessione di lavoro che ha messo intorno a un tavolo i rappresentanti di Regione, delle Province di Milano e Pavia, le Camere di Commercio, i 51 Comuni facenti parte del 'Sistema Navigli', gli enti no profit, le Associazioni di volon-

tariato, gli imprenditori e, più in generale, tutte quelle realtà del territorio che possono concorrere alla crescita della “Geo Comunità”.

E' in questo contesto che il presidente della Navigli Lombardi Ettore Bonalberti, insieme al suo direttore generale Alessandro

Germinario e all'Assessore regionale Piero Borghini, hanno lanciato la sfida.

“Dare applicazione pratica al principio di sussidiarietà facendo in modo che il territorio con la sua popolazione si faccia parte integrante di questo processo di cambiamento”.

Una vera e propria “rivoluzione culturale”, potremmo definirla. Che, nei fatti, si è tradotta in tre mesi di lavoro, durante i quali la Navigli Lombardi ha incontrato il mondo delle Istituzioni con le sue Comunità.

Sei tappe -Abbiategrasso, Cernusco sul Naviglio, Magenta, Cassano d'Adda, Corsico e Pavia - prima della seconda Conferenza Metropolitana, svoltasi a

Milano, in questo mese, dove è stata fatta “opera di sintesi” rispetto a quanto emerso durante questo tour.

Un tour nel quale la Navigli Lombardi, ha voluto sentire i Sindaci, gli Amministratori locali, le Associazioni. In buona sostanza, ha voluto “dare voce” al territorio. Perché, come si diceva poco sopra, l'obbiettivo è quello di concorrere insieme a questa svolta.

Non, quindi, semplici progetti calati dall'alto. Al contrario, “mettersi in ascolto” fare proprie le istanze delle comunità locali. Tutto questo, adoperando il felice slogan coniato per questa campagna: “Mettere a punto il miliardo di euro”.

Una cifra enorme che da sola spiega la portata di questo progetto e l'impatto che la Navigli Lombardi potrà avere sull'economia e l'occupazione di questo territorio.

E' a quanto ammonta, infatti, la somma prevista dalla società di Regione Lombardia per il 'Business Plan 2006-2010'.

Nella “mission” della Navigli, non a caso, sono previste azioni strategiche importanti: interventi radicali per migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e

del suolo, grandi infrastrutture per valorizzare l'area dei Navigli a fini turistici e abitativi. Un'area, è bene sottolinearlo, che secondo una recente indagine della Camera di Commercio di Milano, viene già visitata da 20 milioni di persone all'anno.

E, ancora, investimenti “a reddito” come centrali per produrre energia e 'teleclimatizzare' sfruttando l'acqua dei Canali, così come il recupero di dimore storiche e cascine per l'attività turistiche e di aree dimesse per insediamenti residenziali.

Sotto quest'aspetto, la campagna della Navigli si è rivelata una “grande occasione” per il territorio.

E, a riguardo, c'è da rilevare che sono stati tanti gli Amministratori che hanno saputo cogliere nella sua intera portata questo progetto. E' stato possibile aprire un filo diretto anche con chi, per storia, cultura e tradizione, aveva una minore attenzione per la questione Navigli perché nella sua agenda politica erano altre le priorità.

Gli Amministratori con le loro comunità locali, sono diventati protagonisti attivi di questo



processo di cambiamento, anche alla luce di quanto questa 'Authority' ha saputo fare nei suoi primi 18 mesi di 'rodaggio' durante i quali sono state progettate e finanziate 157 opere (58 delle quali già completate) contro le 60 complessive realizzate nei 40 anni precedenti.

Il "format" scelto da Navigli Lombardi, quindi, si è rivelato azzeccato. In quanto ha permesso di mettere in evidenza criticità e richieste rispetto a dei soggetti portatori d'interessi differenti (Istituzioni e Comunità) seppur convergenti

ai fini del concetto di bene comune.

Conclusa la "Campagna d'ascolto", Navigli Lombardi prosegue nel suo cammino, con un quadro più chiaro rispetto ai suoi ambiti di riferimento sia su Milano, sia sul territorio (Magentino, Abbiatense, Castanese, Bassa e Alta Martesana, Naviglio Pavese e di Gaggiano), ormai pronta ad operare "a pieno regime" e a completare l'attuazione del 'Master Plan'.

F.V.

## METTERE A SISTEMA IL TERRITORIO DEI NAVIGLI

**Intervento del sindaco di  
Abbiategrasso, Alberto Fossati**

La consapevolezza del valore del sistema dei navigli è ormai sempre più diffusa nel nostro territorio grazie ad una pluralità di interventi e di azioni messe in atto da diversi soggetti: dal ruolo giocato dalla Navigli Lombardi Scarl, all'impegno dei Comuni, delle pro loco e di molte altre realtà (penso alla Fondazione per la Promozione dell'Abbiatense e al Consorzio dei Navigli) sul fronte della promozione culturale e turistica. Iniziative ed eventi, ma anche programmi e progetti che - ciascuno con la propria idea originale - perseguono di fatto con lo stesso obiettivo: far conoscere il territorio e le caratteristiche che lo rendono unico. In questo ambito, insieme alla Provincia di Milano, al Parco Sud, al Parco del Ticino e al Consorzio dei Navigli, il Comune di Abbiategrasso ha iniziato un percorso che punta alla creazione di un sistema turistico



locale. Non si tratta di aggiungere iniziative e attività a quelle già realizzate da altri soggetti in un'ottica di mera sovrapposizione. Al contrario, l'idea è quella di mettere realmente a sistema quanto già esiste e di fare squadra anche con i privati per potenziare questa vocazione del territorio. Del resto, sotto il profilo economico i segnali non mancano e non vanno sottovalutati: è sufficiente pensare a quante aziende agrituristiche si stanno attrezzando non solo sul fronte della ristorazione, ma anche per offrire servizi di ricettività. E non possiamo non considerare il richiamo che molte manifestazioni proposte sul territorio riescono a esercitare. In questo senso insieme ad alcuni Comuni del territorio

- Magenta, Castano Primo, Inveruno e Corbetta - abbiamo iniziato un cammino per coordinare gli sforzi anche in materia di fiere. La collaborazione è nata e sta crescendo anche con il Comune di Vigevano: per la prima volta quest'anno il programma di "Abbiategusto" è stato presentato anche al di là del Ticino grazie all'ospitalità dell'amministrazione comunale e da noi, ad Abbiategrasso, è stato illustrato il calendario della stagione del Teatro Cagnoni accanto ad eventi e iniziative legate al Natale. L'intesa, quindi, non è più soltanto sulla carta, ma è nata in concreto e punta a crescere e a svilupparsi.

Tornando alla valorizzazione dei navigli, mi permetto soltanto di formulare un paio di riflessioni. Credo che i progetti messi in atto di recente per rendere possibile la navigazione siano senza dubbio validi. Mi riferisco all'iniziativa della Navigli Lombardi che l'estate scorsa ha proposto il percorso con un'imbarcazione idonea in attesa di trasformare l'iniziativa-pilota in un vero e proprio servizio turistico. Tuttavia, anche in questo ambito penso

sia importante impegnarsi tutti insieme per evitare che i navigli siano danneggiati dal passaggio di barche a motore non idonee. Dobbiamo in ogni modo scoraggiare il ripetersi di esempi disastrosi - che si sono registrati nei decenni scorsi - di battelli spropositati per dimensioni e per potenza del motore che hanno danneggiato e, in qualche caso, devastato le sponde dei navigli. La navigazione, quindi, deve avvenire nel rispetto e nella salvaguardia dei manufatti. La seconda riflessione è legata alla prima. La promozione dei navigli - e quindi della navigazione - deve partire da una consapevolezza: non è tanto il naviglio in sé sul quale occorre ragionare, quanto il sistema ad esso strettamente legato, ambientale, primo di tutto, ma anche storico e artistico. Il sistema dei navigli è una sorta di astrazione concettuale, un unicum che coniuga natura, storia e arte. Il fascino e la suggestione che sa esercitare credo sia legata a quest complesso di aspetti insieme alla capacità di evocare il passato e le nostre radici. Qualsiasi azione di promozione se vuole non solo essere realmente efficace,

ma anche rispettosa di tale equilibrio, deve, quindi, tenere conto di questo straordinario insieme e tutelarlo.

## **LA NAVIGLI LOMBARDI, UNA GRANDE OCCASIONE PER RILANCIARE E DARE IMPULSO AL NOSTRO TERRITORIO**

**Intervento del sindaco di  
Magenta, Luca Del Gobbo**

La mia Amministrazione è stata tra le prime ad aderire alla Navigli Lombardi Scarl sicura della bontà di questo progetto per il rilancio di questo territorio non solo sotto il profilo ambientale- paesistico ma anche economico.

Il soggetto voluto e creato da Regione Lombardia, infatti, rappresenta un'ulteriore spinta verso quel concetto di "fare rete" ormai necessario per noi Amministratori locali e per le nostre Comunità.

La pianificazione sovracomunale è diventata un'esigenza pressoché imprescindibile.

Da questo punto di vista, già

all'inizio del mio mandato elettorale, ho pensato alla creazione di un'Agenzia di marketing territoriale che potesse dare forza ai tanti progetti già in corso nell'area del Magentino in quest'ambito.

A quest'intuizione si è aggiunta, quella non meno interessante, caratterizzata da colloqui continui con altre Amministrazioni confinanti. Il tavolo di lavoro che raggruppa comuni della portata di Abbiategrasso, Novara o Vigevano sul fronte della cultura e delle rassegne ne è un esempio.

Così come quello, di più recente attuazione, che raggruppa i centri del Magentino, Castanese e Abbatense che ospitano una Fiera, volto ad un miglior coordinamento e promozione di questi eventi.

Sono iniziative che stanno a dimostrare, finalmente, la voglia di un territorio di lavorare insieme per crescere.

Tutto ciò si sposa appieno con il lavoro portato avanti dalla Navigli Lombardi. Dove, ad ogni Comune, viene chiesto di guardare di là del proprio campanile.

Personalmente, ritengo che

Magenta in questi anni questo sforzo lo abbia fatto e lo stia compiendo tuttora.

Certo, c'è ancora molto da fare, ma il concetto del “fare squadra” credo proprio che sia passato.

In questo senso, la Navigli Lombardi, ha lanciato una scommessa di non poco conto. Ma di cui siamo ben felici di farne parte.

L'Amministrazione comunale, tra l'altro, grazie anche al prezioso contributo della Pro Loco e di tutto il mondo delle Associazioni, già da tempo, ha avviato una campagna tesa a rivalutare e promuovere un territorio così ricco sotto il profilo storico e naturale.

La rivalutazione del 4 Giugno 1859, la crescita dell'Associazione dedica-

ta ai “Luoghi della Storia” e, ancora, l'idea di fare di Magenta, con il suo teatro Lirico, la “Città della Musica” sono tutti elementi che ben si sposano con l'azione di marketing portata avanti da Navigli Lombardi.

Non ultimo, come si diceva sopra, la realizzazione di quel “sogno che diventa realtà” rappresentato dal rendere navigabile il nostro bel Canale Leonardesco.

Anche su questo punto, l'Amministrazione ha sempre riposto fiducia nel progetto di Regione Lombardia, tanto dall'essere tra i primi Comuni ad aver chiuso i cantieri per la realizzazione dei lavori sul Ponte e per l'approdo. Così come l'attività relativa alla riqualificazione

delle sponde.

Ribadisco, infatti, la grande valenza, anche in prospettiva economica e occupazionale, che potrà venire da questo progetto. Il nostro territorio, del resto, così come tutto



l'Ovest Milanese, è soggetto già da qualche anno a profondi cambiamenti. L'epoca delle grandi aziende è giunta al capolinea. In compenso, però, c'è tutto un terziario e un settore dei servizi che può crescere anche e soprattutto grazie alla Navigli Lombardi creando nuovi posti di lavoro. Compito di una buona Amministrazione, dunque, è in primo luogo quello di cogliere questi cambiamenti mettendo in atto tutte le alternative del caso.

E' quanto stiamo facendo.

## **NAVIGLIO GRANDE, IL NOSTRO PATRIARCA**

### **Intervento del sindaco di Corsico, Sergio Graffeo**

E' determinante aver avviato un confronto sulla valorizzazione di un patrimonio qual è a tutti gli effetti il Naviglio Grande, che nella storia di Corsico, come del resto di Milano e di molti altri centri, ha sempre rappresentato, sin dai primi secoli del millennio scorso, una risorsa di straordinaria importanza e vitalità.

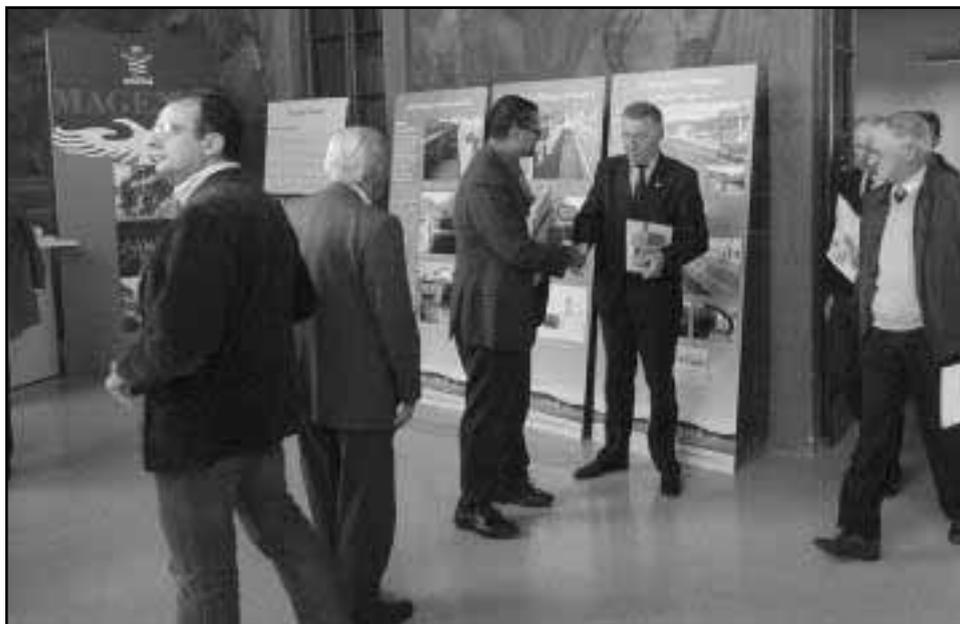
Rivolgo pertanto un sentito

grazie al presidente della Navigli Lombardi Scarl ed al suo direttore generale, che attraverso la campagna di ascolto ci stanno aiutando a capire quali sono in concreto i progetti del Master Plan previsti per i prossimi anni.

Accogliamo anche con estremo piacere la volontà di raccogliere le osservazioni, le proposte e i suggerimenti delle Amministrazioni locali del Corsichese e del sud-ovest di Milano, assieme al consulto con i rappresentanti delle associazioni, del tempo libero, dei commercianti, così come degli artigiani e degli industriali.

La realizzazione del Naviglio Grande, iniziata nel lontano 1177, si può considerare una grande intuizione, senza alcun dubbio. Inoltre il fatto che sia stato definito il patriarca di tutti i canali europei obbliga tutti noi, amministratori locali, così come le autorità che ci vivono attorno, ad un'attenzione ed una cura del tutto particolari.

E non possiamo che accogliere favorevolmente un progetto che si pone l'ambizioso obiettivo di valorizzare il Naviglio e le città che attraversa, ribadendo



il principio di sussidiarietà introdotto per la prima volta a metà degli anni Novanta, dall'allora ministro Franco Bassanini, e diventato in seguito principio cardine del nuovo Titolo V della Costituzione.

Avere infatti un organismo di coordinamento, sostenuto non solo dagli enti locali, ma anche da autorevoli università, ci consentirà di collaborare sinergicamente per valorizzare i nostri territori.

Molti corsichesi ricordano, ancora oggi, quando sul canale passavano i barconi che trasportavano sabbia e merci fino alla Darsena di Milano. Attività

proseguita fino al 30 marzo 1979. E alcuni rammentano senza dubbio che durante la Seconda Guerra Mondiale i Navigli hanno registrato un nuovo incremento dei traffici, perché l'aviazione degli alleati aveva colpito le normali vie di comunicazione su terra.

Subito dopo la guerra, quando Milano venne in parte distrutta dai bombardamenti anglo-americani, il Naviglio risorse. Si pensi che nel 1953 la Darsena di Porta Ticinese era al tredicesimo posto nella classifica dei porti nazionali. Dopo il 1979 il Naviglio ha continuato a rappresentare una grande risorsa

per l'irrigazione dei campi, anche se l'agricoltura, specie nelle realtà più vicine al capoluogo, si è sempre più ridotta.

Lungo il Naviglio sono anche sorte, specie nei primi anni del '900, grandi ed importanti industrie, per alcune delle quali la stessa acqua del canale rappresentava una risorsa importante per la produzione. La fine dell'epoca industriale e lo sviluppo del terziario hanno portato alla chiusura di quelle grandi fabbriche, le cui aree tornano oggi a nuova vita grazie ad un progetto di riqualificazione che il comune di Corsico porta avanti da anni. E il Naviglio rimane un elemento centrale. Tanto che l'alzaia rappresenta un tassello importante del progetto di realizzazione di una rete ciclabile, iniziata concretamente con la costruzione del ponte ciclopedonale. Elemento centrale, dicevo, ma anche problematico.

Perché il Naviglio rappresenta una barriera naturale, cui si aggiungono la ferrovia e la Nuova Vigevanese. Ora, anche coi nuovi interventi della Navigli Lombardi, noi vorremmo unire sempre di più, e non dividere.

## L'AMMINISTRAZIONE DI PAVIA E LA "SFIDA" DELLA NAVIGLI LOMBARDI

“Coniugare sviluppo economico, tutela del territorio e mettere in pratica interventi attesi da anni”.

Anche per l'Amministrazione pavese gli obiettivi connessi al discorso Navigli si possono ben sintetizzare in quest'affermazione. Lo sono ancor di più per un territorio come quello del Pavese dove è opportuno trovare strade alternative anche per quanto riguarda il rilancio economico.

“La vera sfida da cogliere - spiega l'Assessore al Lavoro e alla Formazione del Comune di Pavia Giuseppina Balzamo - è riuscire a creare nuovi posti di lavoro attraverso lo sviluppo sostenibile”. A questo proposito, va sottolineato, che recentemente, il Comune di Pavia ha presentato un bando di concorso per promuovere fonti energetiche alternative. E' questa un'iniziativa interessante anche alla luce del fatto che a Pavia, si registrano diversi problemi legati alla falda.



alla pianificazione territoriale. “Lungo l'asse Milano- Pavia sono alle viste progetti 'infrastrutturali' molto impattanti, da questo punto di vista, quindi, la Navigli Lombardi può rappresentare la coscienza critica nei confronti

Contestualmente, l'Amministrazione sta portando avanti un “Piano del Verde” che lavora su un concetto di fondo ben preciso: dare risposte a forme di mobilità alternativa.

In questo contesto, anche l'operato della Navigli Lombardi, con il rifacimento delle sponde del Naviglio Pavese e la realizzazione di piste ciclabili potrà contribuire in maniera considerevole alla realizzazione di quest'obiettivo.

Ma Navigli Lombardi - è questo il parere di Franco Sacchi, Assessore all'Urbanistica - svolge un ruolo di prima importanza anche e soprattutto rispetto

di tali interventi”.

In tal senso, una garanzia di sicurezza per lo “sviluppo ragionato” del Comune di Pavia arriverà al Piano Regolatore Generale. “All'interno del quale è prevista un'azione di rimboschimento con essenze pregiate del nostro territorio”. In prospettiva, l'Amministrazione pensa anche di fare proprie le “prescrizioni” dettate dal Master Plan Navigli recependole all'interno del Prg e, successivamente, nel Piano di Governo del Territorio.

Ma Navigli significa anche storia, cultura e paesaggi.

Un concetto che l'Amministrazione pavese

aveva fatto suo già qualche tempo fa promovendo il "Festival del Paesaggio" una rassegna che poneva al centro i Canali d'acqua e le Cascine. L'idea dell'Amministrazione, in piena sintonia con la Navigli Lombardi, è quella di rilanciare con maggior forza quella mostra del 2001 ponendo al centro, ancora una volta, con elementi di continuità l'acqua e il verde.

Il territorio di Pavia, inoltre, si caratterizza per una cintura di piccoli Comuni, che trovano, gioco forza, nella Navigli Lombardi, un'opportunità di crescita significativa.

E' questa l'opinione diffusa tra gli Amministratori di medie e piccole realtà come Certosa, Giussago o Borgarello.

Per loro, quindi, la Navigli si trasformerà in un "volano economico". Non solo, dunque, sistemazione di sponde e aree dimesse, ma anche nuovi sbocchi lavorativi secondo la logica dello sviluppo sostenibile..

Non ultimo, il progetto Navigli insiste sul fronte della riqualificazione della viabilità sovracomunale. E' questo il caso di alcune arterie - vedi Statale 35 - che potranno trovare in questo progetto i fondi necessari per la loro messa in sicurezza.



## TURBIGO E IL NAVIGLIO

### Intervento del sindaco di Turbigo, Laura Mira Bonomi

La costituzione della Società Consortile “Navigli Lombardi” si è concretizzata in questi ultimi anni, ma ha radici antiche, sia dal punto di vista ambientale che storico. Il Naviglio Grande ha dato un forte impulso allo sviluppo del Milanese, largamente inteso, e non poteva mancare una particolare attenzione a questa

risorsa che nel concreto riuscisse a dar vita a nuove idee ed opere per la sua valorizzazione

Grazie alla costituzione di questa nuova società (dicembre 2003), frutto dell'intelligente progetto denominato “Master Plan Navigli” promosso dalla Regione Lombardia, i Comuni rivieraschi hanno avuto la possibilità di ottenere

considerevoli finanziamenti per la riqualificazione ed il miglioramento delle sponde, degli approdi, dei ponti, di questa importante via d'acqua, con lo scopo di riportarla agli antichi splendori, quando rappresentava “l'autostrada” che dai paesi dei Laghi conduceva con i barconi passeggeri e merci fino a Milano. Stavolta il Naviglio ha portato risorse ai Comuni, diversamente da quando vi transitò gratuitamente (A.U.F., senza pagare alcun dazio) tutto il materiale occorrente alla costruzione del Duomo di Milano.



## IL CONSORZIO E IL FUTURO DEI NAVIGLI

**Intervento del presidente del Consorzio dei Comuni dei Navigli, Giovanni Pioltini**

I Comuni lungo l'asse dei Navigli sono a un punto di svolta. E sono convinto che l'esperienza di questo primo anno e mezzo di collaborazione tra Navigli Lombardi ed enti locali sia quanto di più innovativo e proficuo ci sia toccato sperimentare negli ultimi anni. Personalmente, assieme al consiglio d'amministrazione ed ai sindaci dei Comuni consorziati, ho sempre garantito la massima disponibilità e collaborazione. I progetti sono ambiziosi, per il nostro territorio si tratta di un'occasione che non può essere assolutamente persa. Il nostro compito, da qui ai prossimi mesi, è quello di consolidare i rapporti e approntare strategie complessive per il rilancio.

La missione del Consorzio Navigli, sul versante turistico, è quella di far cogliere le grandi potenzialità del nostro bacino.

Proprio in virtù del business plan 2006-2010 delineato da Alessandro Germinario ed Ettore Bonalberti negli incontri dei mesi passati.

Dal canto nostro, per far capire in che contesto operiamo, in questi ultimi anni il Consorzio Navigli ha voluto intraprendere azioni tese a sviluppare strategie in grado di ottimizzare e ampliare i servizi affidati al consorzio, esportare l'esperienza maturata e raggiungere un'autonomia gestionale. Possiamo affermare, visti i seguenti obiettivi raggiunti, di essere andati ben oltre alle nostre aspettative, quali l'attivazione di un nuovo ed innovativo contratto dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento basato su parametri oggettivi quantitativi e qualitativi;

l'unificazione dei regolamenti e del modello di gestione dei servizi di igiene urbana; la realizzazione del passaggio da Tassa a Tariffa con il metodo a quantità;

l'applicazione di tariffe tra le più basse della Provincia di Milano nonostante l'incremento dei costi del settore rifiuti.

Mi preme inoltre ricordare il raggiungimento per tutti i

comuni del grado di copertura dei costi pari al 100%.

Abbiamo inoltre voluto l'introduzione di strategie ed iniziative tese a contenere la produzione di rifiuti mediante l'applicazione della tariffa a quantità, degli incentivi per la pratica del compostaggio domestico e per il conferimento presso gli ecocentri.

Ricordo inoltre l'incremento degli enti consorziati passati dagli 11 comuni fondatori (Albairate, Besate, Bernate Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Mesero, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero e Vittuone) agli attuali 16 comuni con l'adesione di altre 5 municipalità (Boffalora S/T, Bubbiano, Busto Garolfo, Calvignasco, Casorato Primo). In termini di abitanti siamo passati dai 36.221 dell'anno 2000 ai 49.319 dell'anno 2004 e da quest'anno si raggiungeranno i 67.764 abitanti; Infine l'attivazione di un settore dedicato

allo sviluppo di un turismo sostenibile che oggi conta l'adesione di ben 19 comuni (oltre ai comuni già appartenenti al consorzio hanno aderito i comuni di Corbetta, Marcallo con Casone e Robecco S/N), di cui parlavo poc'anzi.

Anche ragionando sulle similitudini dei nostri nomi posso dire che il futuro del Consorzio e di Navigli Lombardi è nel segno della condivisione, del rapporto dialettico, dell'interazione e dell'attivazione di politiche condivise.

Noi ci crediamo fortemente.



La parola al sindacato

# Coniugare sviluppo sostenibile e salvaguardia dei territori dei Navigli

**I NAVIGLI:  
UN'OCCASIONE PER  
RILANCIARE  
L'ECONOMIA  
DELL'OVEST  
MILANO.**

In un periodo nel quale l'economia dell'Ovest Milano segna il passo da diverso tempo a questa parte, ecco che la riscoperta dei Navigli deve necessariamente essere vista come una possibilità di crescita economica.

E' quanto sostiene anche Alessandro Grancini, segretario per molti anni della Cisl Magenta Abbiategrasso e, oggi, dopo l'unificazione dei due comprensori dell'Altomilanese,

alla guida della FNP Cisl Legnano Magenta.

*"Purtroppo, il quadro complessivo è abbastanza preoccupante, c'è una continua emorragia di posti di lavoro a cui si deve aggiungere l'incapacità dei vari soggetti coinvolti (Regione, Provincia, Associazioni di categoria) di fare sistema".*

Manca, quindi, secondo Grancini, un tavolo di approfondimento dove analizzare con attenzione le dinamiche in atto. L'ultima crisi aziendale, ma solo in ordine di tempo, è quella della Zucchi dove quasi 800 persone rischiano seriamente di perdere il posto di lavoro. *"Da questo punto di vista - rileva il*

segretario della FNP Cisl - è opportuno costruire al più presto un rapporto forte con la Provincia anche attraverso la conclusione di un Protocollo d'intesa”.

Ma se sul versante dei grandi stabilimenti la situazione volge al peggio, anche nel panorama delle piccole e medie imprese il quadro non appare confortante.

“*Tutto questo* - fa presente Grancini - *senza contare che nel caso delle Pmi spesso non ci sono gli adeguati ammortizzatori sociali*”.

A riguardo, il pensiero del segretario generale della FNP Cisl, è

molto chiaro: “*Il rapporto con l'Api deve essere riallacciato, dobbiamo essere in grado di costruire un modello locale capace di tutelare i lavoratori di queste realtà medio piccole*”.

E, d'altronde, anche nell'Ovest Milano, precarietà, lavoro “deregolamentato” e in nero, purtroppo, stanno trovando terreno fertile.

Allora, secondo Grancini, posta la “grande opportunità” offerta dai Navigli, il primo obiettivo deve essere il ritorno ad una concertazione capace di dare uno sviluppo e un avvenire a questo territorio.



Il dirigente cislino, in particolare, considera i Navigli strettamente legati alla Malpensa e alla Fiera di Rho Pero. *“Sono tre attrazioni di questo territorio da promuovere in modo coordinato”.*

*“Certo - sottolinea ancora - per anticipare i tempi, occorre fare delle scelte coraggiose”.* Il riferimento di Grancini al turismo e, più in genere, a tutto il settore del terziario, è abbastanza evidente. Anche se, tuttavia, nella sua analisi non tralascia nemmeno gli anziani. Sono quasi 80 mila nel territorio dell'Altomilanese e devono, a ragione, essere considerati un valore aggiunto.

*“Per loro i Navigli possono costituire un'occasione di socializzazione”.* Questo perché Grancini pensa alla possibilità di creare strutture recettive e di aggregazione lungo le sponde del grande Canale.

Sotto quest'aspetto il progetto Navigli potrebbe contribuire a risolvere, almeno in parte, il problema della solitudine. *“A patto, però - avverte Grancini - che gli Enti locali contribuiscano facendo la loro parte”.*

Le proposte del segretario, a questo proposito, sono le più disparate. *“Gli anziani potrebbe essere utilizzati per tenere in ordine le sponde dei Naviglio,*

*ancora, per gestire gli spazi d'aggregazione”.*

Quanto, invece, alle istituzioni, per Grancini è necessario *“che queste si concentrino su due-tre obiettivi al massimo non disperdendo le risorse”.* In quest'ottica, viene messa sul tavolo l'esigenza di allargare il discorso a livello territoriale. *“Ponendo - dice Grancini - il progetto Navigli in seno alle Assemblee di distretto dei Sindaci”.*

*“Nuovi posti lavoro, realizzazione di strutture recettive e formazione continua per le scuole”* queste le tre indicazioni che vengono dal segretario.

*“Coordinandosi - aggiunge - all'azione del Parco del Ticino questo zona potrebbe davvero diventare un centro d'eccellenza anche per chi viene da fuori”.*

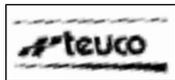
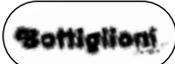
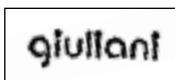
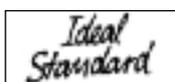
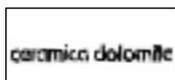
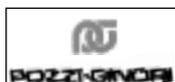
Da ultimo, Grancini affronta l'argomento aziende. *“Anche queste realtà dovranno fare uno sforzo culturale per adeguarsi al cambiamento - conclude - pensiamo solamente ai benefici che l'area commerciale potrà avere dei Navigli. Ma anche in questo caso occorre una azione coordinata e ragionata tra i diversi attori sociali coinvolti”.*

F.V.

# ... DAL 1965



**PUNTOTRE**

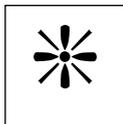


**IDRAULICA  
RISCALDAMENTO  
SANITARI  
ACCESSORI PER BAGNO  
ELETTRODOMESTICI...**

**MANUTENTORE IMPIANTI CONVENZIONATO  
CON LA PROVINCIA DI MILANO**

**Fratelli Colombo**  
di Luigi

20013 MAGENTA (MI)  
Strada Boffalora, 9  
Tel. e Fax (02) 97297674



I Navigli nella storia e nelle tradizioni

# Il Naviglio Grande

## Le origini del “fossato” a scopo difensivo

I motivi che portarono allo scavo del primo Ticinello sono ignoti.

Il 1157 fu un anno in cui i Milanesi effettuarono grandiosi lavori difensivi a protezione dei punti più esposti del proprio territorio in vista dell'imminente attacco di Federico Barbarossa e dei suoi alleati.<sup>1</sup>

I documenti fanno pensare che l'opera difensiva non fosse di grande rilievo e che si limitasse ad incanalare le acque di risorgiva.

Un diploma dell'imperatore Enrico VI, concesso ai Pavesi nel 1191, contiene molte clausole riguardanti le acque: soltanto Pavia - dice il documento

- potrà disporre di entrambe le rive del Ticino ed allestirvi dei ponti da Pombia in giù. Inoltre, avrà diritto di deviare, regolare le acque. Tale insistenza nell'affidare a Pavia tali diritti era rivolta soprattutto contro l'iniziativa dei Milanesi che costruivano ponti dappertutto, anche a Turbigo.<sup>2</sup>

Fra i lavori idraulici realizzati, a cui il diploma allude in modo indiretto, ci doveva essere anche il “fossato” primitivo, un ramo del quale formava il Naviglio avviato verso Milano.

Lo scavo di un canale inteso a coprire, da ovest ad est, tutto il confine verso Pavia, doveva necessariamente intercettare i

corsi minori d'acqua che attraversavano la pianura da Nord a Sud, assumendo quindi importanza, oltre che per la sua formazione di difesa, anche come mossa offensiva nel quadro di una "guerra dell'acqua" che poneva Pavia in forte svantaggio di fronte alla sua avversaria favorita dalla geografia.

Comunque, tenendo in evidente disprezzo le disposizioni del diploma di Enrico VI, i Milanesi continuarono ad intervenire sul regime delle acque durante le ostilità scoppiate all'inizio

del XIII secolo. Alla pace a cui fu costretta nel 1217, Pavia, ottenne dai nemici la promessa di distruggere l'ennesimo ponte costruito sul Ticino e di lasciare "fluire liberamente e senza alcun impedimento le acque che solevano scorrere verso la città e le terre dei Pavesi, come avveniva da cinque anni prima dell'inizio della guerra".

E' probabile quindi che nel quinquennio precedente la costruzione del "fossato" avesse trovato compimento al duplice



scopo di attuare la sua finalità difensiva e di depauperare, nel contempo, le risorse idriche pavesi.

Nel primo decennio del Duecento la menzione del “fossato” diventa sempre più frequente nei documenti, dapprima con la dizione “Fossatum comunis Mediolani” e poi, abbandonato il riferimento esclusivo a Milano, come “Fossatum quod est Mediolanum et Papiam”.<sup>3</sup>

Il mutamento di denominazione potrebbe indicare che, nell'appianamento della discordia fra Milanesi e Pavesi nel 1217,

questi ultimi si fossero rassegnati al fatto compiuto prendendo atto dell'esistenza del canale. Esso, infatti, dal 1219 in poi, è riconosciuto come confine ufficiale tra i due territori coi diplomi di Federico II: a Pavia spetterà tutto ciò che si trova “a fossato quod est inter Papiam et Mediolanum versus Papiam”. Questa espressione compare per la prima volta nel diploma concesso da Federico II il 29 agosto 1219, ritorna nelle repliche del 1220 e 1232.

Dal 1241 il semplice nome “fossatum” cede il posto alla denominazione “Ticinus novus” o



“Ticinus” ed, infine, “Ticinellus” destinato quest'ultimo ad affermarsi un modo definitivo. Il cambio di denominazione sottintende mutamenti di struttura avvenuti in occasione delle nuova imponente opera difensiva intrapresa da Milano negli anni 1238-39.<sup>4</sup> Inoltre, non c'è dubbio che si tratti del nostro corso d'acqua poiché gli idronimi “fossato”, “Ticinus” e “Ticinellus” appaiono spesso accoppiati in corrispondenza degli stessi luoghi in cui esso scorreva in precedenza. E' possibile individuare alcuni segmenti originari nei pressi di Abbiategrasso, per esempio nella roggia Ticinello, la quale riproduce l'andamento del primitivo fossato esistente tra Milano e Pavia.

Infine, la funzione difensiva di questo fossato è documentata dal fatto che l'ostacolo fu sufficiente a salvaguardare il territorio milanese dalle incursioni della cavalleria pavese, la quale non poteva superare il fossato senza l'ausilio di un ponte.

### **Il Naviglio “Grande”**

Circa un secolo dopo l'escavazione del “fossato” furono ampliate e sponde e reso più

profondo il letto affinché divenisse navigabile per le grosse barche. E da allora fu chiamato “Naviglio Grande”. Esso fu derivato dal Ticino a Tornavento, a bocca libera, mediante una traversa sommergibile di granito (paladella) che dallo Sperone si protende obliquamente nel letto del fiume.

In adiacenza all'incile del Naviglio si trova la Casa della Camera, ove risiedevano gli addetti alla sorveglianza della presa e gli esattori del “dazio della catena”, del pedaggio che i barconi pagavano per il transito sulla via d'acqua (una specie di ticket autostradale), quale contributo alle spese di manutenzione. Essendo la presa sprovvista di un edificio di regolazione della portata dell'acqua, lungo i primi nove chilometri, in sponda destra, il Naviglio dispone di numerosi scaricatori (il maggiore è il Marinone, di fronte alla Castellana) per riversare Ticino l'eccedenza delle acque che si infiltravano nel canale in occasione delle frequenti piene del fiume.

Il Naviglio costituì per secoli una via di comunicazione fondamentale tra Milano e i Paesi



dei Laghi: navigando sulle sue acque giungevano a Milano legname da opera e legna da ardere, carbone, calce, pietre da costruzione e marmi (vi transitò gratuitamente A.U.F. tutto il materiale occorso per la costruzione del Duomo), ciottoli di quarzo, bovini, pecore e capre, formaggi e burro, selvaggina, vino, cuoio pelli e le merci provenienti dalla Svizzera; mentre dal capoluogo lombardo risalivano al Lago sale, ferro, grano, riso e altri prodotti della Bassa Milanese.

Per valutare l'importanza del Naviglio Grande basti ricordare

che subito dopo la battaglia di Tornavento del 22 giugno 1636, l'esercito franco-sabauda lo mise in asciutta sbarrandone l'alveo sotto Nosate e Milano rimase a "secco" da tutti i punti di vista.

Ancora nel 1852, dalla Castellana di Tornavento, partiva, alle ore 11 antimeridiane di tutti i giorni feriali una "barca corriera" che giungeva a Milano dopo sette ore e mezza, ricevendo i viaggiatori provenienti da Oleggio, Lonate Pozzolo, Busto Arsizio e Gallarate.

Ben più impegnativa era la risalita al Lago, controcorrente. Da

Milano a Tornavento l'attiraglio dei barconi, legati in "cobbie" di 6-8 e trainati da 10-12 cavalli che camminavano sull'alzaia, richiedeva tre giornate. In più, da Tornavento a Sesto Calende, per risalire il Ticino, erano necessarie all'incirca due settimane: nei tratti più difficili del fiume occorreva, infatti, far avanzare le barche una alla volta e, non di rado, portare i cavalli sull'altra sponda, con notevolissimo impegno di uomini e animali. Proprio per facilitare la risalita del fiume in quest'ultimo tratto Carlo Cattaneo ideò e promosse la costruzione della "Strada Ferrata per il trasporto delle barche da Tornavento a Sesto Calende" (ci sono ancora le vestigia dei manufatti). Fu inaugurata nel 1858 e, con un percorso di 18 Km, permetteva alle barche di raggiungere il Lago viaggiando su grandi carri ferroviari, a otto ruote. I barconi, estratti dalle acque nella darsena di Tornavento, erano caricati sui carri trainati dai cavalli fino a Sesto Calende, dove proseguivano la navigazione sul lago Maggiore.

Giuseppe Leoni

**Note:**

1) G. BISCARO, *Gli antichi Navigli Milanesi*, in A.S.L., XXXV (1908), p. 305

P. PARODI, *Il Monastero di Morimondo, Abbiategrasso, 1924*, pp. 67-68;

G. FANTONI, *L'Acqua a Milano. Uso e Gestione nel basso Medioevo (1385-1535)*, Bologna 1990, p.27-31.

2) AA.VV, *Il ponte Torriano sul Ticino, 2004*

3) ASM. *Archivio Diplomatico, Morimondo, cart. 689/33 pergamena del 14 novembre 1211, pubblicata ne "Gli Atti del Comune di Milano nel secolo XIII"*

4) G. MARCHETTI LONGHI, *La difesa di Milano contro Federico II di Svevia negli anni 1238-39*, in "Atti e memorie del IV Congresso Storico Lombardo, Milano, 1940, pp.197-219 e.

# Le “Ville di delizia” da Turbigo a Robecco

**N**ei secoli XVI, XVII e XVIII sorsero sulle rive del Naviglio Grande splendide ville volute dalle famiglie nobili milanesi che possedevano vaste proprietà terriere. La villa rappresentava la residenza estiva dei padroni che giungevano in campagna al tempo del raccolto dei prodotti della terra, anche allo scopo di controllare “da vicino” i fattori e i contadini.

Scendiamo, ora, in un ipotetico viaggio sul barcone, da Turbigo a Robecco sul Naviglio e osserviamo le “presenze” che costellano le rive di questa importante via d'acqua.

**TURBIGO** - Palazzo De Cristoforis e chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Dimora del capitano Tomaso, figlio adottivo del marchese Piantanida, il palazzo De Cristoforis è posto sul primo terrazzamento fluviale a sbalzo sul Naviglio Grande. Anche l'importante

complesso della chiesa dei SS. Cosma e Damiano e dell'antico convento degli Agostiniani Scalzi, costruito nella prima metà del Seicento per volontà testamentaria del cardinal Flaminio Piatti, fu realizzato in posizione tale “*che i passeggeri del Naviglio lo vedessero durante il transito sui barconi*”.

**PADREGNANA** - Il ponte attuale fu rifatto in pietra nel 1595 con le doppie arcate in pietra. Portava la strada che conduceva al ponte sul Ticino: documento fondamentale, insieme a quello di Turbigo, per indicare gli antichi percorsi protostorici del territorio. Proprio l'esistenza di importanti via di comunicazione (la strada mercatoria, la Como-Castelseprio-Novara, la Milano-Novara-Aosta) fecero sì che appena dopo il Mille si insediassero qui un importante monastero fruttuariense.

**GALIZIA**. Scendendo lungo il Naviglio, sottocosta, si intrave-

de la cava Naggi e i fabbricati dell'antica Casa da Nobile, lo stemma dei Galizia e il motto: *“Lasciami come mi hai trovato che gioiello per sempre sarò chiamato...”*.

**CASTELLETTO (Villa Clerici)**- Imponente costruzione del XVII secolo il complesso conserva il fascino architettonico per la posizione sopraelevata con scenografica scalinata a più rampe e terrazzamenti laterali un tempo coltivati con essenze rare e profumate. La villa è dotata di un imbarcadero sul Naviglio che fa pendant con quello di Villa Gaia. Di lato a questa monumentale

residenza sorge il centro abitato con la parrocchiale dedicata ai SS. Filippo e Giacomo. Sul portale della chiesa, uno stupendo bassorilievo marmoreo (XV secolo) della presentazione di un personaggio alla Vergine in trono da parte di San Bernardo alla presenza di San Giovanni Battista. Nell' ex convento dei Domenicani di Castelletto, recentemente restaurato, ha trovato posto la Casa del Decanato di Castano Primo.

**BERNATE TICINO** - A Rubone si incontra una torre di avvistamento medievale. Ogni epoca ha avuto le sue torri che lanciavano segnali

secondo un determinato filo ottico. Nel 286 d. C., con il trasferimento della capitale dell'impero romano a Milano, la zona dei laghi e l'asse del Ticino assunsero una grande importanza strategica.

L'arretramento del limes (inteso



come confine non solo territoriale, ma anche culturale) rese necessaria la creazione di numerosi sistemi di difesa collegati che sorvegliassero le vie di traffico verso il Nord. E' in questo periodo che furono realizzate una serie di torri di avvistamento sulla riva sinistra del fiume, all'interno del quale si inseriscono quelle di Arsago, Somma Lombardo, Porto della Torre (collegato con Pombia di età romana), Castelnovate (V sec., poi longobardo), Nosate, Turbigo (palazzo de Cristoforis), Robecchetto con Induno (Cassina dei Pomi), Rubone e via dicendo.

**BOFFALORA** - Il ponte di Boffalora, che viene attraversato dal nostro "barcone" che discende lungo le acque del Naviglio, trova origine ne Vadum tercatinum sul Ticino transitato già nel VI secolo a. C. dai Celti di Belloveso che fondarono il nucleo primitivo di Mediolanum e, successivamente, dalle tribù galliche dell'esercito romano del console Publio Cornelio Scipione che ebbe lo scontro militare nel 218 a. C. a Cassolvecchio con l'esercito di Annibale nella seconda Guerra Punica.

Boffalora, fu grangia certosina



ancora riconoscibile nelle cortine sorte attorno alla piazza 4 giugno. In particolare, il porticato con colonne e i capitelli scudati in granito, costituiscono il sottopasso di accesso al ponte sul Naviglio. Oltre il ponte sta la cortina delle case dell'Alzaia e la Villa Giulini del XVIII secolo del conte Giorgio, noto storico milanese, costruita oltre il Naviglio, in posizione isolata su un piccolo dosso alberato. Al centro del paese il palazzo Calderari del XVIII secolo e la chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve che domina il nucleo del centro storico arroccato sulle balze della costa.

**PONTE NUOVO - PONTE VECCHIO** - Toponimi che derivano dall'escavazione del Naviglio Grande che ha cambiato completamente la corografia del territorio. Villa Castiglioni, attuale sede del Parco del Ticino, fu abitata da Luigi Clerichetti, architetto neoclassico milanese. Sulla villa è murata la lapide che ricorda il generale Cler che, alla testa dei suoi zuavi "rossi di sangue e di gloria" vennero a morire per l'unità d'Italia.

**ROBECCO SUL NAVIGLIO** - Sorto in età romana divenne sede dei Visconti tanto che il 2 ottobre 1428, nelle sue vicinanze, si sposò il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, e fu sede di villeggiatura delle corti dei Visconti e degli Sforza quando questi risiedevano nel castello di Abbiategrasso. Conserva magnifiche dimore nel centro storico tra le quali emerge il grandioso complesso di Villa Archinto, il cui giardino occupava tutta la sponda occidentale fino al ponte sul Naviglio. Contigua è la classica villa lombarda detta "Gaia" ricca di grottesche cinquecentesche con il giardino verso Sud e, alle sue spalle, si trova il complesso di Villa Gromo. Di fronte a Villa Gaia c'è Villa Dugnani con vestigia quattrocentesche e, più a nord, la Villa Crivelli. Di fronte al parco di Villa Gromo, sulla sponda orientale, esiste il complesso secentesco della "Bassana", mentre sulla strada per Casterno sta Villa Terzaghi e, nel nucleo urbano, villa Scotti.

**Giuseppe Leoni**

**STUDIO G**  
Creatività & Grafica

**MAGENTA**

VIA NOVARA, 27

TEL 02/36544423

*fgagora@tin.it*

**INSIEME ...**

**PER CRESCERE!**



**CREATIVITÀ**

**GRAFICA GIORNALISTICA**

**ATTIVITÀ EDITORIALE**

# I Barcaioli

Uno degli scopi della Festa da la Sucia è quello di presentare e far conoscere gli aspetti caratteristici delle tradizioni di paesi che come Boffalora Ticino, sorgono lungo le rive del Naviglio Grande.

Il brano che segue è tratto dalla serie di filmati dal titolo "VECCHIO TICINO NOSTRO FIUME - La sua valle, la storia, la sua gente".

Nei filmati vengono presentati vari "profili ed aspetti" inerenti la storia, all'economia, la natura e le tradizioni della nostra terra. Il lavoro è stato realizzato nell'arco di oltre dieci anni e, fra le parti portate a termine, si trovano inclusi anche gli aspetti socio-economici riguardanti la professione dei barcaioli dei quali proponiamo la lettura e la visione.

Navigare sul Ticino per i primi abitanti della zona era una necessità cui non ci si poteva sottrarre se si voleva procurarsi del cibo.

Ma questi uomini, anche se molto abili nel dirigere le prime imbarcazioni, sono solo gli antenati di coloro che, in seguito, sono diventati barcaioli di mestiere. Col passare dei secoli e la diffusione del progresso, gli scambi si intensificarono e si rese necessaria la costruzione di barche più capaci per il trasporto delle merci e dei viaggiatori dalle opposte sponde del fiume.

In questa nuova situazione diventò normale l'impiego di un addetto ai trasporti fluviali: nacque così la professione del barcaio.

Anche quando sul Ticino si gettarono i ponti stabili, l'escavazione del Naviglio Grande assicurò impiego costante a questi barcaioli, sempre molto ricercati, essendo il Naviglio la grande via di comunicazione da Milano alla Svizzera.

Vennero favoriti gli scambi commerciali e tutta l'economia fu affidata a questi abili professionisti.

Eravamo andati a trovarli nell'ultima cava aperta sul Naviglio, a Castelletto di Cuggiono, qualche anno prima (nel 1975) della soppressione del trasporto, per mezzo di barconi, del materiale edilizio estratto. Prendemmo accordi sia con il proprietario della cava, sia con i barcaioli, sulla possibilità di filmare la loro attività, il che ci venne cortesemente concesso.

In una fredda, ma incantevole alba di aprile, intraprendemmo quel meraviglioso "viaggio" che i nostri avi facevano frequentemente, a bordo del "barchetto", per recarsi a Milano, possibilità sconosciuta alle nostre generazioni.

Ci trovammo così, alle 5,20, mentre ancora regnava il buio, in cava e, pochi minuti dopo, i barcaioli, a forza di braccia, spinsero la loro grande barca oltre la cava, fino a raggiungere la corrente del Naviglio. Tralasciamo la descrizione di quelle visioni; non riusciremo nell'intento. Basti citare, molto semplicemente, il sorgere del sole, le prime attività captate al risveglio nei paesi incontrati, l'alone di mistero delle ville settecentesche,

avvolte nella foschia mattutina, ed ancora il cinguettare degli uccelli e la serena pace di quel placido andare; irripetibili realtà che il filmato riesce solo mini-mamente ad evocare.

Il "viaggio" aveva principalmente uno scopo: conoscere e far conoscere il lavoro del barcaiolo con la collaborazione di Paolo Calcaterra e di Costanze Colombini, due barcaioli che da sempre si erano dichiarati disponibili a parlarci ed a mostrarci le fasi di realizzazione della loro instancabile attività.

La prima cosa che vollero farci sapere, fu la loro soddisfazione per quel lavoro, anche se lo ritenevamo duro per gli orari che comportava e altresì pericoloso, specialmente con le nebbie invernali.

Ci ricordarono che, nel periodo di massima espansione, (che va dall'immediato dopoguerra al 1965), scendevano verso Milano da 25 a 30 barconi al giorno da cinque cave, dislocate tra Turbigo e Boffalora. In detto periodo i barcaioli professionisti erano circa 60 e svolgevano un lavoro continuato dall'alba del lunedì alla domenica mattina, con pochis-



*Barchetto in navigazione (1906)*

sime ore di riposo, la maggior parte delle quali passate in branda, sugli stessi barconi. A questo punto rivolgemmo loro una domanda: “Come si diventa barcaioli?” Ci venne risposto che per diventare barcaioli occorreva parecchio tempo, e come per tutti loro, si trattava generalmente di un mestiere tramandato dai padri i quali svelavano ai figli i segreti della conduzione.

Notammo in seguito che Paolo aveva cominciato a livellare la sabbia in alcuni punti della barca; ci chiarì il perché spiegandoci che quel livellamento serviva per la determinazione dei metri cubi trasportati. “Una volta - ci dissero i barcaioli - que-

*sta operazione veniva eseguita su tutta la superficie della barca e serviva anche da abbellimento, tanto che era effettuata come una vera e propria gara”.*

La mente ci riportò a lontani tempi trascorsi quando tutta l’attività commerciale ed economica era affidata a queste imbarcazioni, allora innumerevoli, cariche di vettovaglie di ogni nere; ai tempi in cui, e per ben pii quattrocento anni, (dal 1386 al 1813 fu trasportato, pezzo dopo pezzo, il marmo occorrente per la costruzione del Duomo di Milano, proveniente dalle cave di Candoglia sul lago Maggiore. Da una cronaca del primo Ottocento riprendiamo: “una barca scen-



*barca allontanarsi e in quel 1975 dicemmo 'Paolo e la barca impiegheranno ora altre 3 ore per coprire i rimanenti 16 chilometri che li dividono da Milano. Accostata alla grande strada di*

*deva da Sesto a Tornavento un'ora e mezza, e giungeva a Milano via Naviglio Grande, in circostanze favorevoli in nove ore e mezza. Nel ritorno s'impiegavano circa dieci ore con 25 cavalli e altrettanti conduttori per ogni convoglio, composto generalmente di cinque barche". "Dialogando e riflettendo arrivammo e Abbiategrasso, dove avevamo deciso, favoriti dal forzato accostamento all'argine, di scendere. Erano le otto. Costanzo, che era l'accompagnatore, lasciò la barca con noi, mentre Paolo continuò da solo fino a Milano. Ci salutammo. Dal ponte vedemmo la*

*comunicazione, dove mezzi veloci sfrecciando sembrano annullarla, la grande barca con il suo umile barcaiolo, li affronta tranquilla e silenziosa perché sa che la storia e le alterne vicende e situazioni hanno dimostrato e confermato che dopo 800 anni può servire ancora".*

Ora Paolo e Costanzo, come gli ultimi quattro barcaioli, hanno un altro lavoro, ma il loro contributo dato nella realizzazione di questa esperienza, siamo certi, sarà ricordato nella storia del Naviglio Grande.

**Ermanno Tunesi**

# Al Barchett da Boffalora: un ritorno al passato

**I**l Naviglio Grande, come è stato più volte scritto in queste pagine, è sempre stato visto come un mezzo di comunicazione con la Grande Milano. Per quasi trecent'anni, infatti, nel tratto Turbigo - Gaggiano, fu in servizio il trasporto passeggeri via acqua. Una sorta di "Corriera via Naviglio" che ha smesso di esistere nel 1913, quando, ne fu decretata la soppressione.

E' quanto scrive lo storico boffalorese, nonché presidente dell'Associazione culturale de "La Piarda", Ermanno Tunesi.

*"Con l'entrata in funzione dei treni e locali tramvie - scrive Tunesi - di fatto, venne a chiudersi un'epoca gloriosa".*

Scomparivano così gli storici "Barchett" che l'Associazione storica de "La Piarda" - oggi affiancata in questo "sogno che diventa realtà" dalla Navigli Lombardi Scarl - da anni con impegno e tenacia si sta battendo per riportare in acqua.

Ma la storia del "Barchett" è diventata famosa anche per altri motivi. In primis, la commedia scritta nel 1870 da Carlo Rigetti, in arte "Cletto" dedicata proprio a questo tipo di barche, poi ripresa e riadattata di recente dalla Compagnia amatoriale teatrale boffalorese de "Il Cornice" sotto la sapiente regia del magentino Lorenzo De Ciechi.

Scritta completamente in dialetto milanese - ci racconta Tunesi - divenne ben presto la più rappresentata nei teatri milanesi.

Questo intreccio tra Navigli e cultura è l'ulteriore dimostrazione del legame profondo tra le acque di questo Canale e la sua gente. Quella "Geo Comunità" dei Navigli che sta oggi tornando prepotentemente alla ribalta.

Con oltre duemilaquattrocento repliche, dunque, il "Barchett" è entrato negli annali della storia del teatro milanese e della

cultura lombarda. Il mito del "Barchett" ha continuato così ad aleggiare. Come una sorta di Araba Fenice destinata a risorgere dalla ceneri di un glorioso passato.

Più volte, comunque, in questi anni, è sembrato che l'imbarcazio-

ne potesse tornare a solcare le acque del Naviglio Grande.

E' stato evocato a lungo il suo ritorno.

E' quanto documenta, ancora Tunesi, riferendosi al 1978, quando, attraverso una campagna stampa, collegata all'istituzione della "Festa della Sücia", lui stesso con un gruppo di amici, proposero la progettazione dello storico "barchetto".

Il 19 aprile del 1998, dopo vent'anni di progettazione, la copia del "Barchett" era pronta. Adesso, aggiungiamo noi, trascorso ancora qualche anno, siamo ormai vicini alla navigazione turistica del Naviglio. Che, nel prossimo maggio, in occasione del Centenario dell'Esposizione di Milano, diventerà una realtà.



### Scavando nella storia del "Barchett"

Sono due le date che ci permettono, attualmente, di identificare la lunga vita del locale mezzo di trasporto e sono riferite a momenti, tra loro, distanti ed in netto contrasto tra loro. La prima, riguarda, la "morte subitanea" di tale Giovanni Motter tedesco avvenuta il 15 giugno del 1645 appena giunto a Boffalora sopra Ticino con Gavettino (Barchetto) da Milano; la seconda data, riferita al 15 agosto 1906, parla di alcune momenti di un viaggio, effettuato da Boffalora alla volta di Milano, per visitare la Grande Esposizione Internazionale dei Trasporti che si tenne in quell'anno da aprile a novembre. Lo scritto

dell'epoca del cronista A. Tedeschi è qui, ancora oggi, a svelare particolari inediti di quel viaggio nella giornata di Ferragosto.

Si viene così a conoscenza di un mondo così lontano da quello attuale. In “Barchetto”, scriveva Tedeschi, si andava in viaggio di nozze, ma ci salivano anche agricoltori, pescatori di rane o semplici visitatori alla scoperta della Metropoli.

Si partiva presto, alle cinque del mattino da Boffalora, per arrivare a Milano in Porta di Ripa Ticinese, percorrendo circa 40 chilometri, verso le nove. Di tanto in tanto, la barca si avvicinava a riva, imbarcando nuovi passeggeri, così alla fine si stava molto stretti ma felici per quest'esperienza così particolare e intima con la natura circostante. Si scopre poi che “*Il Navarca*” era colui che guidava l'imbarcazione. All'epoca, infine, andare in “Barchetto” da Abbiategrasso a Milano costava 30 centesimi, mentre da Bià a Boffalora sopra Ticino, ne servivano la metà.

### Chi era “Cletto” Arrighi

Pseudonimo anagrammato di Carlo Righetti, nacque a Milano nel 1830. Giovane “brillante e

rumoroso” appartenente al movimento della “Scapigliatura” con altri artisti, pittori, scrittori, letterati e patrioti dell'epoca.

Fondò il teatro Milanese per il quale scrisse una ventina di commedie tra cui, appunto, “*El Barchett de Boffalora*” che superò per repliche qualsiasi rappresentazione di quegli anni.

La prima del “Barchett”, comunque, raccontano le cronache del tempo, fu un “fiasco”. E fu così per le prime sei serate. Tanto che “Cletto” era pronto a “mandare tutto al diavolo”. Poi sul finire del primo mese, l'opera incominciò a piacere. Tanto che l'autore poté felicemente annotare che “*El Barchett seguita a trionfare e fare entusiasmo*”.

Dal maggio 1871 la commedia venne ripresa dall'attore Edoardo Ferravilla. Un crescendo di successo, dunque, così che “Cletto” poté stilare il 10 luglio del 1872 il trionfo del suo “Barchett” con oltre 2.400 repliche ufficiali.

F.V.

*(fonti tratte da “Al Barchett de Boffalora”, per gentile concessione dell'Associazione storica de “La Piarda”)*

# Lomellina dimenticata: Antichi percorsi

Circa duemila anni or sono, una persona di cui purtroppo ignoriamo ogni cosa intraprese un lungo viaggio via terra da Cadice a Roma. Sebbene in quegli anni l'Europa godesse, prospera ed unita, della pace finalmente riportata da Augusto imperatore, un viaggio del genere era comunque una bella impresa e il coraggioso sconosciuto, giunto a destino, si sentì in dovere di ringraziare Apollo per la protezione accordatagli donando al santuario di Vicarello sul lago di Bracciano quattro boccali in argento sui quali era inciso l'itinerario percorso, scandito nelle sue innumerevoli tappe con la precisa indicazione delle distanze intercorrenti tra l'una e l'altra delle località più significative toccate dal nostro viaggiatore. Giunto a Torino dalla valle di Susa, egli aveva in seguito raggiunto un luogo

denominato Quadrata, probabilmente un termine generico usato per indicare uno svincolo o una deviazione (il toponimo sopravvisse sino al medioevo riferito ad una chiesetta dedicata a San Michele ubicata non lontano dalla confluenza della Dora Baltea nel Po).

Proseguendo verso levante, dopo Quadrata il nostro viaggiatore aveva incontrato Rigomago, località dal nome schiettamente gallico situata all'incirca dove più di mille anni più tardi sarebbe sorta la cittadina di Trino Vercellese. Quindici miglia ad oriente di Rigomago c'era Cuttias, e sull'identità di questo luogo non abbiamo alcun dubbio: si tratta di Cozzo, che si trova a non grande distanza da Sesia, dove si incontrano i confini di Lomellina, Monferrato e basso Vercellese. Altre tredici miglia e si toccava Laumellum, la

nostra Lomello, sulla sponda dell'Agogna, per poi giungere, ventun miglia più oltre, a Ticinum, vale a dire Pavia. Di qua, passato il Lambro (Bambrum), si arrivava a Piacenza, da cui si proseguiva per Roma lungo la via Emilia. Agli inizi della nostra era la bassa Lomellina era dunque interessata da un itinerario internazionale la cui importanza si mantenne inalterata anche nel tardo periodo imperiale. La cosiddetta Tabula Peutingeriana, un grande atlante stradale realizzato fra il III e il V secolo e pervenutoci attraverso un'ottima copia medioevale, conferma infatti le indicazioni dei boccali di Vicarello : da Pavia si percorrono ventun miglia per raggiungere Lomello, ed altre dodici per arrivare a Cozzo.

La *Tabula Peutingeriana* non riporta però il collegamento diretto tra Cozzo e Torino via Rigomago e Quadrata : da Cozzo la strada proveniente da Pavia prosegue per Vercelli ed Ivrea, e da qui si può discendere a Torino o salire verso Aosta.

La Tabula, che raffigura in forma efficacemente stilizzata l'intera estensione dell'impero, registra in effetti soltanto la viabilità di portata continentale, le direttrici di traffico che mettevano in comunicazione gli estremi opposti dell'Europa romana passando dall'una all'altra delle civitates che costituivano l'ossatura dell'organizzazione territoriale imperiale. La strada che da Cozzo portava a Torino attraversando la bassa vercellese (più di cinquanta miglia senza incontrare una città) doveva costituire quella che oggi chiameremmo una bretella, un raccordo interno ad un importante triangolo viario ai cui vertici si trovavano Piacenza, Torino ed Ivrea. Da Piacenza, punto nodale delle comunicazioni tra la penisola e la Val Padana occidentale, si dipartivano la strada per il Monginevro via Tortona, Asti, Pollenzo, Torino e Susa, e quella che raggiungeva il Piccolo e il Gran San Bernardo passando per Pavia, Vercelli, Ivrea e Aosta. Da questa direttrice si staccava dunque, all'altezza di Cozzo,



*La strada della Bellardona ad occidente di Mortara, troncone superstite dell'antica strada tra Pavia e Vercelli*

un'arteria secondaria che andava a sfociare sulla Ivrea-Torino probabilmente nella località denominata Quadrata. Di qui, passando per il capoluogo piemontese, si raggiungevano i valichi della Val di Susa, che all'epoca era conosciuta come il paese dei Cozi, il popolo montanaro alleato di Roma il cui regno era divenuto nel 69 d.C. provincia dell'Impero col nome di Alpes Cottiae. E' più che probabile che il paese di Cozzo debba il suo nome alla presenza, pro-

trattasi a occhio e croce per almeno mezzo millennio, dello svincolo per la Val di Susa o Alpi Cozie che dir si voglia. Le località segnalate dagli antichi itinerari non vanno necessariamente intese come centri abitati : esse rappresentavano in primo luogo punti attrezzati per fornire assistenza e servizi al viaggiatore, ed è significativa in questo senso la menzione esplicita o indiretta di diversi guadi : il Lambro, il Ticino, l'Agogna presso Lomello e infine Sesia (che all'epoca doveva

scorrere più a levante di quel che faccia ora) in vicinanza di Cozzo. In proposito vorrei ricordare un'altra fonte del IV secolo, *l'Itinerario Burdigalense*, che cita a mezza via tra la mansio di Lomello e la civitas di Ticino la mutatio Duriis, identificata ragionevolmente con l'attuale Dorno o, più semplicemente, con il punto di attraversamento del Terdoppio. I termini mansio e mutatio (quest'ultimo attribuito anche a Cozzo, Mutatio ad Cottias) vengono correntemente interpretati rispettivamente come luogo di sosta e stazione di posta. Col passare dei secoli e col tracollo dell'organizzazione territoriale romana la direttrice che toccava la Lomellina meridionale si disgrega; l'ultima significativa testimonianza riguardo ad essa è forse da leggersi in una celebre pagina di Paolo Diacono: Teodolinda regina dei Longobardi rimasta vedova di Autari si reca dalla capitale Pavia sino alla fortezza (oppidum) di Lomello per attendervi il promesso sposo e futuro re Agilulfo duca di Torino. Siamo

alla fine del VI secolo; quattrocento anni più tardi, nel 990, Sigerico arcivescovo di Canterbury se ne torna a casa da Roma per via di terra passando per Piacenza, Corte S. Andrea, Santa Cristina, Pavia, Tromello, Vercelli, Santhià, Ivrea. Ai tempi di Roma il tratto lomellino della strada per i valichi della Valle d'Aosta aveva un andamento più indeciso che probabilmente rispecchiava le diverse fasi della conquista e della colonizzazione; nell'alto medioevo la distanza tra Vercelli e Pavia si era accorciata, ma con la rettificazione del tracciato la Bassa Lomellina si ritrovava tagliata fuori per i secoli a venire dalle direttrici di traffico più importanti. Né, d'altra parte, lo stesso collegamento tra Pavia e Vercelli era destinato a godere di fortuna duratura giacchè l'affermazione di Milano, direttamente proporzionale al declino di Pavia, avrebbe condotto ad un sostanziale spostamento del baricentro politico ed economico della Valpadana centroccidentale e al riassetto della rete delle

comunicazioni e dei traffici. Ai nostri giorni (e ormai da lunga data) il rettilineo Vercelli-Pavia si presenta mutilo del consistente segmento tra Robbio e Mortara. E' vero che la moderna strada che collega Pavia a Mortara non ricalca esattamente l'antica, però le si mantiene sostanzialmente fedele correndo parallela e distanziata di un'inezia rispetto ai tratti della strada vecchia che sopravvivono integri nella viabilità rurale. Uno dei più cospicui tra questi ultimi passa a fianco della vetusta Abbazia di S. Albino, alla periferia orientale di Mortara, e di lì penetra fin nel cuore della città, interrompendosi proprio sulla piazza del Municipio.

Riprende, perfettamente in asse, un cinquecento metri più ad ovest, al di là dello scalo ferroviario, e prosegue per circa tre chilometri nella campagna sino all'altezza della cascina Bellardona, dove si perde tra i risi. Ignoro dove andasse precisamente a parare questa strada. Se potessimo tirare dritti ci ritroveremmo, sei o sette chilometri più in là, dall'altra parte

del torrente Agogna, sulla strada che conduce da Nicorvo a Robbio, all'altezza di un'importante riseria. Non so però quanta fondatezza possa avere una ricostruzione fatta con il righello sopra una carta geografica, nè so se a spiegare l'interruzione della strada bastino le intemperanze dell'Agogna, che avrebbero determinato lo spostamento del guado del torrente in un punto più affidabile. Allo stesso modo ignoro a quando risalga l'interruzione, anche se di certo essa non può essere anteriore alla costruzione della Cascina Bellardona; diversamente non si spiegherebbe la sopravvivenza di questo lungo moncherino di strada al fondo del quale ci siamo forzatamente arrestati.

Comunque si siano svolte le cose, il fatto che se ne sia andata in pezzi quella che per alcuni secoli era stata una grande arteria internazionale mi pare un segno palese della condizione di marginalità sempre crescente a cui la Lomellina è stata condannata da tempo immemorabile. Marginalità che non

è stata mitigata (ed anzi per molti versi si è ulteriormente acuita) con la conversione ad una coltura moderna, molto specialistica ed anche remunerativa quale è la risaia. Il nodo del problema, in effetti, non è principalmente di natura economica: in una Pianura Padana in cui quasi ogni capoluogo di provincia è stato per almeno un paio di secoli una repubblica indipendente, e dove perfino una cittadina come Casale

Monferrato si è ritrovata ad essere capitale di uno stato, e neppure dei meno importanti, la Lomellina è una delle pochissime regioni che non hanno vissuto mai la storia in prima persona. Ma da cosa nasce questa perifericità ormai millenaria? Io una mezza idea me la sono fatta, e se vi garba ne discuteremo la prossima volta.

**Guido Giacomone**



*Mortara, la cascina Bellardona*



In memoria

---

## Ribelle per amore

**N**on era questa, in realtà, la sua vocazione. Le sue doti intellettuali, la sua volontà, le sue inclinazioni lo indirizzavano ad una vita di proficuo impegno nel campo degli studi giuridici.

Le circostanze avevano deciso altrimenti.

Il dott. Teresio Olivelli laureato in Giurisprudenza (magna cum laude) era diventato il ten. Olivelli (artiglieria alpina-divisione Tridentina).

Aveva combattuto in Russia sui campi di battaglia del Don. Aveva fatto coi suoi alpini la tragica ritirata dell'inverno '42-'43: ottocento chilometri a piedi nell'immensa pianura gelata, con ripetuti violenti scontri per spezzare l'accerchiamento e con estenuanti

marce nella neve: interminabili settimane in cui la differenza tra la vita e la morte poteva essere un'isba per passare la notte o un pugno di gallette gelate per poter continuare a vivere.

Con non molti altri ce l'aveva fatta. Era riuscito a sopravvivere; era tornato in Italia.

A soli ventisei anni per brevi mesi fu rettore del prestigioso collegio universitario Ghislieri di Pavia.

Ma già nel luglio '43 è di nuovo in divisa.

Nelle cupe giornate dell'armistizio - era in Alto Adige-come altre centinaia di migliaia di soldati italiani abbandonati a se stessi, viene catturato e deportato sui carri bestiame verso i campi di prigionia della



Teresio Olivelli

*Nasce a Bellagio (Co) il 7 gennaio 1916.*

*Nel 1923 la famiglia si trasferisce a Zeme (Pv) e quindi a Mortara.*

*Nel novembre 1938 si laurea in giurisprudenza presso*

*l'Università di Pavia.*

*Nel 1941 è soldato a Gorizia nel 3° reggimento di Artigliaria Alpina, divisione Julia.*

*Nel settembre 1944 viene deportato al sottocampo di sterminio di Hersbruck, condannato ai lavori forzati.*

*Vi muore il 17 gennaio 1945.*

Dopo una settimana è ad Udine. Non cerca (come sarebbe più che comprensibile), un rifugio, un posto dove nascondersi e attendere che il tempo passi, che tutto finisca.

Il "ribelle" aveva attraversato a piedi le Alpi per impegnarsi

nella lotta: *"Dio (...) dà a noi la forza della ribellione"* (Preghiera del ribelle).

Olivelli era fuggito per lottare: entra in contatto con le prime formazioni partigiane (è il novembre del '43) e si assume l'incarico di organizzare i collegamenti tra le province di Brescia e di Cremona, di stimolare l'idea della resistenza a *"quel giogo numeroso e crudele che in noi e prima di noi ha calpestato Dio fonte di libere vite"*.

Grande Germania.

Diventa un numero, il 21680.

In quel mondo di baracche e di filo spinato dove l'uomo ridotto a numero *"lotta per mezzo pane, muore per un sì o per un no"* (Primo Levi), Olivelli matura la sua ribellione. Tenta più volte la fuga, riesce fortunatamente ad evadere ed è qualcosa di incredibile come riesca, spostandosi di notte, sfuggendo alle retate ad arrivare dal sud della Germania in Italia.

Nel primo numero di quel foglio ciclostilato che veniva diffuso in migliaia di copie intitolato appunto "Il Ribelle", scriveva *"Mai ci sentimmo così liberi come quando ritrovammo nel fondo delle nostre coscienze la capacità di ribellarci, di risorgere ad una vita di intensa e rischiosa moralità"*.

Sei mesi e viene nuovamente catturato e deportato a Flossenburg (sottocampo Hersbruck).

Non è un campo di concentramento questo, ma di eliminazione.

Là l'ex tenente, l'ex rettore del Ghislieri, l'ex laureato ("magna cum laude") consuma gli ultimi sei mesi della sua breve, intensa vita.

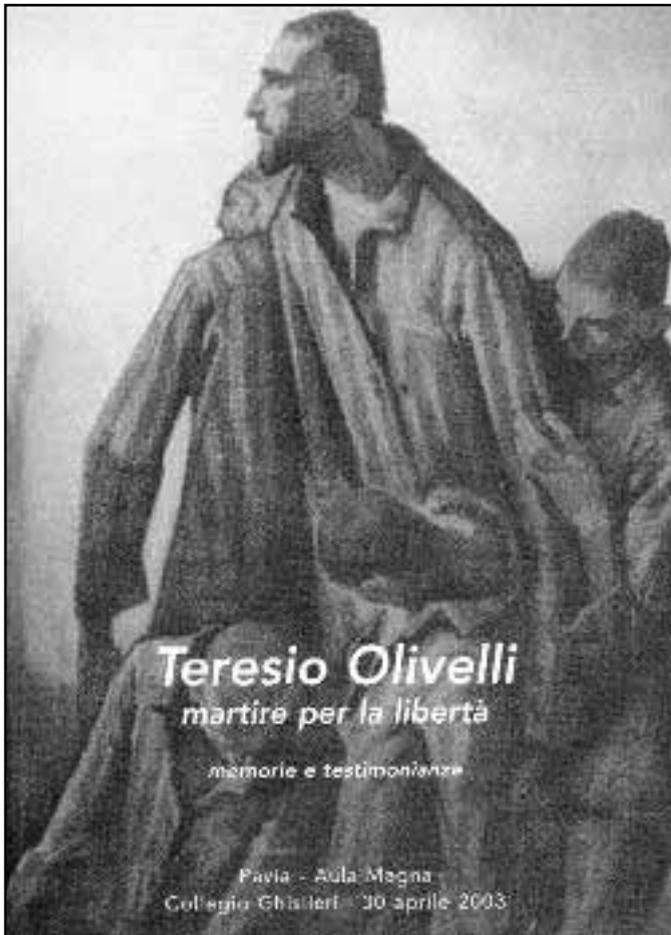
Sono i mesi delle *"25 nerbate sulla schiena"* per ogni punizione, delle impiccagioni (col macabro rituale dei deportati schierati sull'attenti), del 5% di morti "giornaliere" (e uno poteva calcolare quanti giorni gli restavano da vivere), degli appelli in piedi sotto la pioggia per ore e ore, del mondo in cui *"non esiste un perché"*. Si soffre e basta, si muore e basta.

Teresio Olivelli passò così il suo ultimo scorcio di vita. Morì nel gennaio del '45. Il suo corpo venne cremato (*"passerai per il camino"*).

Quando nell'aprile gli alleati entrano a Flossenburg tra i pochi superstiti c'è qualcuno che ricorda quell'uomo ridotto a scheletro che tuttavia era ancora capace di dividere la sua scarsa razione con altri, che più di una volta aveva frapposto il suo corpo alle angherie dei kapò, che - in una parola - fino all'ultimo si era prodigato per i suoi compagni di prigionia.

Fu nei primi anni dopo la guerra che attraverso i ricordi e le testimonianze di persone che l'avevano conosciuto in Russia, a Fossoli, nella lotta partigiana, a Flossenburg venne ricostruita una storia di vita che aveva tutto il diritto di diventare esemplare e così, a poco a poco, emerse la filigrana di cui quei 29 anni di esistenza erano stati intessuti.

Così di un uomo di cui non si conosce la tomba ora c'è un ricordo più duraturo della pietra.



A sessant'anni di distanza è stato aperto il processo di beatificazione. Quando la Chiesa proclama beato (o santo) qualcuno, lo fa perché queste figure sono di esempio per gli altri. Lo fa perché il beato (o il santo) è una persona che ha esercitato in grado eroico le virtù cristiane.

In questi anni ci sono i santi di questi anni, i santi del nostro tempo.

Una madre che muore per il suo bambino, un soldato che dà la vita per opporsi all'oppressione, un "ribelle per amore".

Sono questi i santi di cui oggi il mondo ha bisogno.

Teresio Olivelli, morto, meglio "ucciso", a ventinove anni nella giovinezza appena iniziata, non ha avuto gli anni

della maturità. Non è diventato quel docente universitario, né quel politico, né quello studioso che sarebbe potuto essere.

Non è stato tutto questo. Ma è stato qualche cosa di più. Un modello, un esempio che durerà negli anni.

**Teresio Santagostino**

## PREGHIERA DEL RIBELLE “SIGNORE FACCI LIBERI”

*(Composta nel 1944 per la Comunione pasquale dei Partigiani)*

Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa, a noi oppressi da un giogo oneroso e crudele che in noi e prima di noi ha calpestato Te fonte di libere vite, da' la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura.

Noi Ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocefisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.

Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.

Se cadremo fa' che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti, a crescere al mondo giustizia e carità. Tu che dicesti: “Io sono la risurrezione e la vita”, rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalle tentazioni degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.

*Teresio Olivelli*

## Pittore di Santi

**E**ssere pittore vuol dire di avere il dono - che non è di tutti - di fissare in forme e colori le emozioni, i sentimenti, i pensieri che si agitano dentro di noi.

Ma essere pittore di santi vuol dire avere la capacità di accostarsi - mediante l'arte - a quel misterioso e affascinante mondo che è la santità.

Mario Ferrario è pittore, e pittore di santi. Da più di un decennio a Genova e a Milano, a

Bogotà e a Magenta i visitatori delle sue mostre (mostre che hanno avuto più di un premio) si avvicinano - guardando i suoi quadri - al mondo dell'arte e a quello dei santi.

Su due santi in

particolare si è fissata la sua attenzione: su S. Francesco e su S. Gerolamo Emiliani perché qualcosa unisce questi due uomini vissuti a secoli di distanza: la volontà di impiegare la vita per gli altri.

La tecnica pittorica di Ferrario fa centro sulla luce, simbolo di quella luce interiore da cui scaturì lo stile di vita di S. Francesco e di S. Emiliani che noi - tutto sommato - invidiamo.



Personalmente io invidio anche la pittura di Ferrario così delicata e contemporaneamente così espressiva.

Più che un merito è un dono che Ferrario ha avuto dalla vita. Lo utilizza bene, in verità.

La sua ultima mostra, quella tenutasi nella chiesa dei Somaschi a Magenta in occasione del quarantesimo di questa parrocchia, ha avuto molti visitatori.

La gente entrava, sostava davanti ai quadri, si indicava a vicenda i particolari delle opere esposte e, quando usciva, portava con sé il messaggio che i quadri trasmettevano.

Poi si tornava alla vita di sempre, al lavoro di ogni giorno, alle preoccupazioni quotidiane, agli affanni di cui le giornate sono intessute.

Ma era difficile dimenticare il sentimento di pace che un pennello guidato dall'arte aveva trasmesso.

A me che, come tanti altri, ho potuto vedere i quadri di Ferrario, la sua pittura ha riportato alla memoria la terzina con cui Dante termina la Divina Commedia quando parla del regno che *“solo amore e luce ha per confine”*.

T. S.



# Magioster e Ruvedigh

**E**bbene sì dopo circa un'anno dalla pubblicazione sui "Quaderni" de Lo Zibaldino del Ticino, eccoci ancora insieme a parlare di dialetto, proverbi e modi di dire della nostra gente. Come ogni articolo anche questo deve avere un titolo, e ogni titolo deve avere un significato. *Magioster*, cioè fragole, stanno a indicare la parte buona, succosa, divertente dei nostri giorni, *Ruvedigh* cioè rovi, indicano le difficoltà, la tristezza, la rabbia. Tra questi due estremi si dipana la vita dell'uomo, il suo tempo, e con lui la sua cultura. Cultura che in questo caso si esprime nel dialetto, nei suoi proverbi, che sanno aiutare a non esagerare in tempi di "Magioster" e a non abbattersi in tempi di "Ruvedigh". Ora che abbiamo svelato l'ermetismo del titolo possiamo passare oltre, chiarendovi che anche qui troverete le varie parti in ordine sparso, visto che dai commenti ricevuti la cosa pare

sia stata gradita. Ed allora andiamo ad incominciare...

## "Ma chi semm a l'asilo Mariuccia!"

Credo che ognuno di noi, almeno una volta abbia sentito qualcuno, davanti ad un lavoro male diretto o eseguito, o a un comportamento sciocco, uscire con questa affermazione. Ma chi era Mariuccia, e perché il suo nome è legato ad un asilo? Innanzi tutto giova sapere che Mariuccia era una ragazzina in carne ed ossa, la nipote di Luigi Majno, famoso giurista milanese. Nel 1902 la ragazza si ammalò di difterite e poco dopo muore. Il nonno, per ricordarla, decide di fondare un'istituto per fanciulle "pericolanti o profanate". La sede fu posta in via Monte Rosa 4 e per svariati anni ospitò fanciulle disadattate provenienti da Milano e provincia. Ora l'istituzione si è spostata al QT8 ed è diventata una valida alternativa alle cure di minori in ospedali psichiatrici.

**"Quel'ca l'e', a l'e', sciur Curat..'**  
 Simpatico gioco di parole per far comprendere a qualcuno che, come diceva il nostro Dante, "Cosa fatta capo ha", e quindi e' inutile insistere con i ma e con i se. E l'equivalente dell'italiano "Del senno di poi e' pieno il domani". La cosa e' talmente evidente che nel motto viene inserito anche il *sciur Curat*, che una volta, essendo uno dei pochi che aveva potuto studiare, poteva dar consigli liberamente su tutto..tranne che a frittata fatta. Un'esempio d'uso? Eccovelo..

*"Sel savevi, mi avaria no cum-praa i bond Parmalat, avaria mess gio' tutt i danee in banca!"  
 "E si', ma oramai QUEL CA L"E"  
 , A L'E', SCIUR CURAT!"*

### **L'e' la gesa di lusert, nott e di ghe' sempar vert**

Questo modo di dire si riferisce ad abitazione o negozio lasciato incustodito, con le porte aperte, e viene talvolta esteso a qualsiasi altra cosa lasciata impunemente non chiusa. E' quindi adattabile a Patte dei pantaloni, portafogli, ecc.

Ora che sappiamo a cosa ci si riferisce citando la *gesa*, andiamo a conoscerla meglio. E per

farlo partiamo dalla canzoncina da cui pare derivi il proverbio...

*L'e' una gesa che gh'e' su la strada che porta a Biagrass,  
 la g'ha minga sagraa, l'e' faai da sass,  
 nott e di l'e' sempar vert, le' la gesa di lusert*

Il papa' della canzone e' Beppe Mojetta, il padrino e' Piero Mazzarella, che l'ha resa famosa negli anni sessanta portandola nei locali di Milano e provincia.

La chiesetta si trova in via Lorenteggio, periferia di Milano, di fronte al numero 31. Sullo spartitraffico si erge una piccola costruzione di pietra con una porta di legno. Dentro sono stati ritrovati resti di affreschi del '400. Fuori, specie nei giorni di sole, le lucertole della canzone intente a scaldarsi sui muri. Istantaneamente si poggia la mano sul portone per aprirlo. Niente da fare: la chiave ce l'ha il Comune. Un'altra storia lombarda malinconicamente finisce.

### **"La cumpagnia del Ciloster"**

Se sentite qualche anziano

apostrofare così un gruppo di persone, potete star sicuri che si tratta o di nullafacenti o di "goliardi" paesani.

Il *ciloster* è il nome dialettale di uno strumento liturgico: il turibolo, da molti impropriamente chiamato incensiere. Durante le funzioni, riempito adeguatamente con incenso e mosso con moto ondulatorio, sprigiona abbondanti fumi profumati. Per paragone si dice di gente occupata a fare solo fumo, senza nulla di concreto, o a divertirsi.

A Corbetta, tra le compagnie che negli anni '50 frequentavano i bar, risulta esser presente una "Cumpagnia del Ciloster", ma anche ad Inveruno il modo di dire è abbastanza diffuso.

**"Cun la furma dal strachin al pasa anca al me asninn.."**

Ci si è molto scandalizzati quando negli ultimi tempi trasmissioni televisive hanno svelato la facilità con cui si possono superare esami di guida o scolastici tramite "mazzette" o patteggiamenti segreti con i docenti.

Il vizio non è certo dei più nuovi, come attesta questo proverbio. Dato che nella società

contadina i soldi non giravano in abbondanza, si cercava di ottenere una benevolenza con quello che si aveva in casa. Daltronde anche i maestri e gli esaminatori non avevano certo stipendi da nababbi, e quindi qualsiasi cibaria andava bene.

E se passava l'esame l'asino, che è da tutti ritenuto l'animale sciocco per antonomasia, poteva passare anche il figlio poco studioso: bastava lo stracchino per far "chiudere un'occhio" ai professori.

Bei tempi: ora ci vuol ben altro! Sarà forse colpa dell'inflazione galoppante?

**Scurta la bisa ...**

Nella nostra zona l'acqua è sempre stata un'elemento importante.

Le marcite, i canali, le risaie, si stendono sul territorio come ricami su un tessuto. Tra gli animali che le abitano vi è anche la biscia d'acqua (Natrice dal collare). Dedita alla caccia di insetti, rane e piccoli mammiferi, è un'eccellente nuotatrice. La si trova in estate sui bordi dei fossi e delle risaie, a scaldarsi al sole, o tra le erbe a tendere agguati. I ragazzini le davano la caccia per catturarle,

ben sapendole innocue e timide. Ognuno si vantava di aver preso la piu' grossa, un vero mostro di Lockness, nei racconti con gli amici. Fino a che qualche genitore interveniva *a scurtaa la bisa*, e poi tutti a casa a fare i compiti!

Quindi *Scurta la bisa* significa per traslato significa "Sii realista", o meglio, "*Raccontala giusta*".

#### MEMORIE SCRITTE...NEL DIALETTO

Se qualcuno vi dicesse che "*Le' andaa gio' al Zeus*" voi cosa fareste?

Andreste a documentarvi sulla mitologia ellenica, pensereste a "La caduta degli Dei", o che altro? Semplicemente vi e' stato chiesto di rilzare l'interruttore generale della corrente di casa. Il mistero del nome e' presto risolto. I primi interruttori di sicurezza erano venduti con il nome commerciale "ZEUS", con tanto di logo con fulmini e saette. Per tutti quindi il nome dell'oggetto era quello. Una curiosita': l'elettrificazione nella zona era seguita dalla Societa' Elettrica Conti che completo' la rete dei nostri paesi intorno al 1910. I primi

impianti consistevano solo nell'illuminazione, con lampadine molto deboli rispetto a quelle odierne. La potenza era espressa in paragone alle candele, con cui erano ancora illuminate alcune case. Ancor'oggi si sente utilizzare dagli anziani il termine "lampada da 20 candele" per indicare la potenza invece dei Watt.

Altro nome misterioso legato al pagamento di bollette e' quello della STIPEL. "*L'e rivada la buleta da la Stipel*". I piu' non si immaginano che dietro questo nome si nasconda quello della "nonna" dell'attuale TELECOM. Stipel significava: Societa' Telefonica Interregionale Piemonte Lombardia". Sino agli anni '60 infatti la rete telefonica era divisa regionalmente. Ancora nel '70 vi erano case senza telefono (tra cui quella dell'autore) e per telefonare si andava al Bar o a casa di parenti e amici. Le bollette erano implacabili, e non conoscevano le promozioni e gli sconti odierni. Per chi doveva telefonare da fuori casa, in attesa che venissero inventati i cellulari, esistevano gli apparecchi a gettoni, che costringevano a fare telefonate brevissime e stringa-



te, al ritmo cadenzato dai gettoni ingurgitati dal diabolico apparecchio.

Anche la toponomastica orale ha rimandi ai tempi passati. Solo i magentini doc sanno dove trovare "*La curta di trii Cuu*". Gli altri e' bene apprendano che si tratta del cortile posto dietro al monumento alla Vittoria, vicino alla chiesa dell'Assunta. Dal cortile, volgendo lo sguardo a Nord, si poteva ammirare lo spettacolo maestoso dei 3 culi bronzei. Quello massiccio del cavallo, quello etereo della Vittoria e quello militaresco dell'eroe. Ora il cortile e' sostituito da un condominio, ma lo spettacolo

puo' essere fruito lo stesso, anche se meno romanticamente. Per i cinefili vi e' un rimando felliniano: in "*Amarcord*" il maestro manda i ragazzi protagonisti del film a bearsi osservando sognanti le terga del monumento della Vittoria.

Magenta e Rimini

unite insieme dalla contemplazione "posterior-monumentalistica"?

Sempre per rimanere sulla toponomastica magentina, se qualcuno vi invitasse ad andare con lui "*A la caa dal Boia*", voi come reagireste?

Tranquilli, non serve l'esorcista! Basta recarsi in viale Piemonte, di fronte alla stazione ferroviaria. Troverete un bar, con annessa sala da ballo e locale per riunioni politiche e culturali. Tutto tranquillo, niente di particolare. Come mai un nome simile? Bisogna portarsi ai primi anni della repubblica italiana, quando la politica era piu' sincera,



anche se piu' ruvida. Dove forse ci si affrontava in modo sgarbato, ma onesto.

Bene, per gli avversari del P.c.i , che lì aveva la sede, quella non poteva essere che la casa del Diavolo, "*la Caa dal Boia*". Anche perche' come attivita' extrapolitica si ballava e, a quel tempo, per molta gente era una cosa non adatta a giovani per bene. Insomma, Peppone e Don Camillo erano di casa anche quì.

Riprendiamo il nostro viaggio nei detti con un'espressione interessante per la sua coloritura..

### **"Vess trata' me un can in gesa"**

Negli anni passati molti fittavoli giravano per le citta' ancora senza traffico accompagnati dai loro cani. Capitava che qualcuno di essi seguisse il padrone anche in chiesa, o vi entrasse senza che questo se ne accorgesse.

Subito interveniva lo scaccino, che insieme al sacristano era dedito a risolvere questa eventualità. L'espulsione era rapida e senza troppa cura: gli animalisti erano ancora da venire!

Quindi, la frase allude a chi viene scacciato da un luogo in malo modo, o intervenuto a

una riunione viene male accolto dagli astanti.

Es. "*Sun andaj a dumandaa i danee in banca: man trataa me un can in gesa!*"

### "Putost che nient l'e' mej putost"

La fiera dell'ovvio fatta proverbio, diranno i lettori. Ma anche in questa breve frase vi e' la saggezza della gente semplice. Se si è ottenuto poco rispetto a quello che si immaginava, si ha pur sempre avuto qualcosa. La porta non e' chiusa: forse in futuro si otterà di piu'..

### Tiraa gio' i Madonn

Quando, durante l'estate i periodi di siccità si protraevano eccessivamente pregiudicando i raccolti i contadini, dopo aver messo in atto tutti i metodi che la tradizione conosceva per rimediare ai danni, si affidavano alla chiesa. Veniva preparata una grande processione attraverso la città e i campi a cui partecipava il simulacro della Vergine.

Quest'ultimo veniva tolto (*tiraa giò*) dal suo altare, su cui veniva riportato al termine.

Per traslato, chi *tira giò i Madonn* e' qualcuno in una

grave situazione che lo ha messo alle corde, innervosendolo e rendendolo irascibile.

Bene, anche stavolta siamo arrivati ai saluti. Invito chi volesse segnalare qualche proverbio o modo di dire interessante a contattare la redazione de "I QUADERNI DEL TICINO", in modo di renderci partecipi e diffondere la cultura del Ticino.

**Roberto Perotti**

*Come al solito cito le fonti di riferimento utilizzate per le ricerche:*

*"Parla me te manget: proverbi comaschi, lecchesi e valtelinesi"*  
Ediz. LA PROVINCIA DI COMO  
1999

*"Il Gazzettino Padano" RAI  
LOMBARDIA*

*"Cercare Milano, e trovarla"*  
Luciano Visentin ediz. Virginio  
1976

*"Prodigi " Circolo culturale  
abbiatese*

dal 1973  
"una storia che continua..."

Consorzio



Est Ticino

Aderente alla Confederazione cooperative italiane

Consorzio Est Ticino 20013 Magenta (Mi) - via Fratelli Caprotti, 5  
tel. 02 9790387 - 97298497 - fax 02 97299627 - e-mail: Consorzioet@aladata.it - www.conorzioet.it

# Cooperative sociali una storia di solidarietà!

*Cooperative Sociali di tipo A - Servizi sociosanitari ed educativi*

"A Stefano Casati" Albairate, Cascina Scamozza - tel./fax 02 9406219

Attività: gestione comunità terapeutiche per tossico dipendenti e persone svantaggiate.

"In cammino" Abbiategrasso, via dei Mille, 8/10 - tel. 02 94963802 - fax 02 94962279

Attività: gestione casa di accoglienza per malati di AIDS.

"La Cometa" Abbiategrasso, corso S. Pietro, 62 - tel./fax 0294966897

Attività: gestione casa di accoglienza per soggetti svantaggiati. Assistenza domiciliare.

"La Salute" Turbigo, via Fredda, 5 - tel. 0331 871440 - fax 0331 897364

Attività: servizi educativi e sanitari, terapie riabilitative, assistenza domiciliare per anziani e disabili, prevenzione e recupero del disagio minorile, sostegno scolastico.

"L'ole" Abbiategrasso, corso S. Pietro, 62 - tel. 02 94697712 - tel./fax 02 94965244

Attività: aiuto contro prostituzione e tratta, inserimento abitativo e lavorativo a favore di persone straniere, facilitazione linguistica e culturale per minori stranieri, prevenzione e contrasto di abusi e maltrattamenti.

"Orizzonti" Abbiategrasso, via Maggi, 17 - tel. /fax 02 94967699

Attività: gestione case residenziali per minori e adulti, recupero scolastico per ragazzi in difficoltà.

"Sofia" Abbiategrasso, via G. Galilei, 58 - tel. /fax 02 94960219

Attività: gestione attività didattiche-educative per privati ed enti pubblici.

**COME AIUTARCI** Erogazioni liberali: le persone fisiche e le imprese possono elargire erogazioni liberali in denaro, donazioni di beni patrimoniali e cedere gratuitamente propri prodotti, con conseguenti benefici fiscali.



In ricordo di un amico del Centro Kennedy

---

## Giuseppe Bruno, imprenditore

**E'** difficile - credo - trovare un magentino che non conosca la Bruno Romeo, questa industria moderna dal cuore antico che ha accompagnato l'evoluzione edilizia e abitativa della nostra città nel corso di tre quarti di secolo dalle case col rubinetto in cucina (unica attrezzatura idraulica) in quei cortili a ringhiera che negli anni Venti erano la struttura portante della Magenta ancora paese, fino alla città di oggi fitta di condomini e di villette. Allora c'era un artigiano apprezzato e ricercato; oggi c'è la Spa Bruno Romeo che

ha clienti su tutto il territorio nazionale e qualcuno anche all'estero.

E' stato un passaggio che onora Magenta e che, contemporaneamente, va a merito della famiglia Bruno, da chi ha iniziato nel 1926, a chi tuttora continua questa attività.

Quando nel 2007 - che è ormai vicino - la Bruno Romeo festeggerà l'ottantesimo della sua attività e ripercorrerà col pensiero quei decenni di attività tra i volti di coloro che hanno lavorato in quei lunghi anni, un volto (e un uomo) emergeranno con chiarezza.



Un uomo che a 26 anni si ritrova a dover assumere la responsabilità di un'azienda già da tempo conosciuta in zona, ma allora con seri problemi finanziari e che si rimbecca le maniche e riesce non solo a risanare la situazione della sua impresa, ma a darle una solidità tale che, anche dopo la sua morte, il cammino intrapreso potrà continuare.

Sto parlando di Peppino Bruno e dei suoi quarant'anni di impegno. Sto parlando di un uomo dal volto serio eppure cordiale. Sto parlando di una persona che, per usare le parole del Manzoni, sentiva la vita come "un impiego del quale rendere conto".

*"Lavorava almeno dieci ore al giorno"* dicono quelli che l'hanno conosciuto.

E' il 1956 quando quest'uomo per la morte del padre si deve assumere la responsabilità totale di un'industria e - contemporaneamente in quanto primo

figlio maschio -, anche quella della sua famiglia.

*"L'impresa sotto la guida di Giuseppe si è trasformata da un'impresa familiare con conoscenze per impianti civili in una moderna ed efficiente e qualificata impresa la cui forma societaria è dal 1990 una Spa"* - dice Giorgio Pieraccini, un suo amico di lunga data.

Ma questa impresa è diventa-

ta anche qualcosa di più: è diventata un vivaio in cui sono maturati quelli che poi hanno dato vita alla maggior parte delle aziende idrauliche e degli studi tecnico-impiantistici del magentino.

La vita professionale vissuta con serietà giorno per giorno non ha impedito a Giuseppe Bruno di impegnarsi anche nella società come consigliere della Assital, come proboviro della Popolare di Novara, come presidente dell'Api locale.

Anche il Centro Kennedy che lui, con altri, volle, gli deve molto.

D'altra parte, Peppino Bruno non fu mai sordo alle ragioni della politica, pur non assumendo mai cariche attive.

In una parola, quest'uomo visse da imprenditore e da cittadino sulla scia del cattolicesimo lombardo, anzi del cattolicesimo tout court che *“ha in orrore il pessimismo d'inerzia”* (Maritain).

Lui e - bisogna dirlo - tanti altri giovani e meno giovani

magentini di quel tempo si formarono nel circolo giovanile che ebbe alla guida sacerdoti di cui a distanza di anni la memoria non si è ancora spenta.

Nel giugno del '96 Giuseppe Bruno dopo un' inesorabile malattia chiuse la sua esistenza.

Avrebbe potuto vivere lunghi anni ancora circondato dall'amore della sua famiglia e dalla stima dei suoi collaboratori e dei concittadini.

Avrebbe potuto dare ancora molto alla sua azienda che lui fece diventare leader sul mercato - e che tale continua ad essere.

Ma anche se è morto a soli 66 anni di lui rimane il ricordo di una vita spesa nel lavoro e nell'impegno sociale, il ricordo, in altre parole, di una vita intensamente vissuta.

P. T. S.

## Ma tu cosa cerchi?

“Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede ed alla cura della comunità cristiana non basta più. E' necessaria una pastorale missionaria che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società”. Così in un passo della nota pastorale della CEI del giugno 2004 su “il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” veniva enunciata la *questione cruciale* della Chiesa in Italia, ma possiamo ben aggiungere di tutta l'Europa occidentale, oggi. E sì, basta interrogare qualcuno che frequenta poco o niente la Chiesa per sentirsi rispondere simili frasi: “Non capisco il perché di certe tradizioni religiose, a me non dicono nulla!”. “Ciò che viene detto dai sacerdoti,

durante le prediche a cui ho partecipato, è astratto o noioso, comunque inutile per la mia quotidianità!”. “Il messaggio cristiano faceva presa quando la maggior parte delle persone viveva miseramente, ma ora sono cambiati i bisogni, la gente è ricca e non sente più la necessità di affidarsi a Dio!”.

Risposte che sembrano ovvie, persino banali per uno che invece in Chiesa ci va e conosce, sia pur parzialmente, la ricchezza e la profondità del messaggio cristiano ma che non possono essere assolutamente eluse pena l'incomunicabilità reciproca.

Parole che centrano il cuore del problema: l'uomo di oggi prenderà sul serio la *proposta cristiana* solo se la percepirà innanzi tutto *come risposta significativa al grido del suo bisogno umano*. Bisogno ora sempre più assopito o rimosso perché, come ha affermato il Papa nell'omelia del 2 ottobre 2005 per l'inizio del Sinodo dei Vescovi, “egli vuole possedere il mondo e la sua stessa vita in modo illimitato per cui Dio è d'intralcio”.

Bisogno "di Lui (Gesù) ridotto a semplice frase devota, se non negato del tutto, bandito dalla vita pubblica, così da perdere ogni significato".

Il Cardinale Tettamanzi ha espresso ripetutamente all'interno di "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini", opuscolo rivolto a tutti fedeli ambrosiani in occasione di questo nuovo anno pastorale, quanto sia impellente ed ineludibile *per rendere più vero e più luminoso e attraente il volto missionario della nostra Chiesa*, delle nostre parrocchie, di ciascun credente coltivare la dimensione insostituibile e decisiva del vissuto quotidiano. Sì, il vissuto quotidiano risignificato da Cristo quale forma concreta e necessaria d'incontro con gli altri uomini perché è questo che la stragrande maggioranza delle persone inconsapevolmente desidera.

In modo particolare Benedetto XVI, rivolgendosi ai giovani con accorato e vibrante messaggio nelle Giornate Mondiali della Gioventù di Colonia, ha rammentato loro che la felicità che cercano e che hanno diritto di gustare ha un nome ed un volto: Gesù, nascosto nell'Eucaristia. Solo Lui, infatti, è capace di dare

pienezza di vita, di renderla libera, bella e grande.

E proprio ai giovani, che già la "conta" del 28 novembre 2004 (cfr. Quaderni n° 52) aveva mostrato come l'anello più debole dell'evangelizzazione - dai 13 ai 25 anni solo il 4,2% partecipa alla S. Messa domenicale, ma fino ai 40 anni la percentuale si attesta attorno al 15,0% - sono rivolte le maggiori preoccupazioni dei sacerdoti abbiatensi tanto che, per la prima volta, - e questo è davvero un passo significativo verso il superamento dell'autosufficienza parrocchiale - si cerca d'investire in modo coraggioso su una *pastorale d'insieme* che coinvolga tutti gli oratori cittadini.

Interessante al proposito è stato ascoltare, all'interno del Consiglio Pastorale Cittadino, il giovane coadiutore dell'oratorio di S. Maria Nuova don Flavio Pace. Ricordando innanzi tutto quanto proficuo sia il confronto, all'interno del Decanato (cfr. Quaderni n° 45), con gli altri sacerdoti impegnati in prima persona nell'educazione di ragazzi, adolescenti e giovani, ha tratteggiato le linee guida di questa nuova esperienza proprio partendo da alcune forti affermazioni fatte a Colonia dal



Pontefice. “Chi fa entrare Cristo nella propria vita non perde nulla, assolutamente nulla (...) No, solo in questa amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in questa amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana”.

Ecco perché le proposte della pastorale giovanile devono convergere a *far incontrare i giovani col Signore Gesù* che, solo, può schiudere il loro cuore all'amore verso se stessi spalancandoli conseguentemente alla capacità di testimoniarlo agli altri.

La scelta, a partire da metà novembre, in coincidenza con l'inizio dell'Avvento, e poi una volta al mese, di invitare ad un *cammino unitario di catechesi*

dentro il parco cittadino della Fossa Viscontea vuole proprio significare l'urgenza di comunicare a tutti i giovani, credenti o no, *nella città e dentro la città*, la bellezza della fede.

Facendo attenzione anche al *linguaggio*, perché quello usato dalla Chiesa è spesso poco comprensibile ai giovani; puntando sulla parola amicizia - Gesù nel Vangelo sovente afferma “Vi ho chiamati amici” - le realtà oratoriane abbatensi vogliono così

aprirsi, con un annuncio chiaro e forte, ai molti giovani che, a tentoni, cercano di scoprire il senso della loro vita.

Un volantino d'invito ad un incontro di studenti universitari era accompagnato da alcune domande: “*Ma tu cosa cerchi? Che cosa desideri? Quale significato reclama la vita che si consuma nelle molteplicità delle occasioni e degli impatti?*”.

Avranno centrato il bersaglio i sacerdoti abbatensi se, il partecipare a questi momenti, potrà far riscoprire o intravedere a qualcuno il Mistero che sostiene la vita, la radice che tiene insieme tutta la quotidianità.

**Silvana Lovati**

Da 40 anni a servizio della comunità e delle idee

## Centro Studi Kennedy

**N**ato nel 1996, il Centro Studi Politico-Sociali JF Kennedy di Magenta si prepara a festeggiare il prossimo anno 40 anni di attività.

Costituito in libera associazione, il Kennedy deve la sua vitalità a volontari di tutte le età e di tutte le professioni interessati a promuovere la crescita civile, sociale ed economica delle comunità dell'Est Ticino, rinnovandone cultura e tradizioni.

Per questi motivi il Kennedy è stato fin dalle origini propugnatore di una corretta cultura dell'uso del territorio, ponendosi come capofila per la costituzione e realizzazione del Parco del Ticino, e della promozione del dialogo tra forze sociali e istituzioni per garantire efficienza e democrazia nella gestione dei problemi di interesse comunale e sovracomunale. Questo senza trascurare le problematiche di interesse più generale del Paese che incido-

no nelle condizioni di vita e di lavoro delle nostre popolazioni.

L'attività del Kennedy si esplica attraverso la promozione di studi e ricerche, la realizzazione di pubblicazioni, l'organizzazione di incontri, convegni e momenti di formazione attinenti alle tematiche territoriali, sociali, economiche di maggiore interesse per gli abitanti delle comunità dell'Est Ticino. Significativa occasione di aggregazione e di confronto è la rivista trimestrale "I Quaderni del Ticino", edita dal Kennedy.

La rivista, oltre a dedicare ampio spazio alla valorizzazione delle espressioni culturali e sociali presenti nel territorio e alla rievocazione di personaggi, organizzazioni e fatti che hanno segnato la storia delle comunità dell'Est Ticino, svolge servizi di approfondimento sulle problematiche di maggiore interesse per la collettività, non esitando ad entrare nel

centro studi  
politico/sociali



JOHN F.  
KENNEDY

vivo del dibattito politico ed istituzionale.

La rivista, che si avvale di collaborazioni gratuite, è diffusa in abbonamento con il sostegno del mondo associativo imprenditoriale, cooperativo, sindacale e delle istituzioni.

Per il 2006 il Kennedy, per celebrare degnamente il 40° anniversario di vita, sta definendo un programma di incontri incentrato soprattutto sui temi della città e delle politiche sociali che, assieme a quelle previste per il Forum “La casa per tutti” (vedi il supplemento al numero 52), faranno da filo conduttore per il piano editoriale della rivista.

Si tratta di un complesso di attività che, nelle nostre intenzioni, vuole confermare il Kennedy come una realtà un laboratorio per la ricerca di nuove e più efficaci forme di

partecipazione. Un impegno non in linea con le attuali tendenze della società, spinta al disimpegno anche da un dibattito politico impoverito da una costante conflittualità.

Ma questo non costituisce per i soci del Kennedy una ragione sufficiente per venire meno al loro impegno per l'affermazione degli ideali di crescita civile e sociale che sono stati all'origine della nascita della loro associazione, e che non casualmente è intitolata al campione de “La Nuova Frontiera”, ma anzi li stimola a ricercare la collaborazione di tutti coloro che intendono partecipare e contribuire alla vita culturale e sociale delle nostre comunità.

**Ambrogio Colombo**  
*Presidente JF Kennedy*

# La governabilità

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

*Il nodo del problema della governabilità del Paese, che tutti invocano, sembra essere quello di individuare uno strumento elettorale idoneo a garantire una stabile maggioranza parlamentare che sorregga l'esecutivo per tutta la durata del mandato. Da qui la ricerca di un sistema che assicuri al vincitore delle elezioni un numero di seggi idoneo ad assicurare maggioranza, se del caso rafforzata, e che sia quanto più rappresentativo della maggioranza degli elettori. Poiché la realtà politica del nostro Paese passa attraverso frammentazioni, anche se tra di loro collegate in schieramenti, la volontà degli elettori è variegata. Per questo, oltre al numero dei seggi necessari a governare, appare necessaria la coesione fra gli eletti nel raggruppamento di maggioranza.*

*Di tutti i molteplici sistemi elettorali, quello che meglio registra la volontà degli elettori, è quello proporzionale puro, ma esso non assicura la coesione in Parlamento dei gruppi che ne sono espressione. Di contro, nei*

*sistemi maggioritari ad un unico turno in collegi uninominali, che si dice siano i più idonei a soddisfare la riferita esigenza, non si registra, il più delle volte, la volontà effettiva dell'elettorato, in quanto accade che venga assegnato alla maggioranza un numero di seggi superiore a quelli che in un sistema proporzionale deriverebbero in ragione dei voti raccolti.*

*Se si vuole mantenere il regime parlamentare, con un esecutivo che ne sia l'espressione e che sia chiamato a porre in esecuzione quanto le leggi gli dettano secondo quanto si ritiene corrispondere agli interessi della Nazione di volta in volta manifestati, il sistema proporzionale è indubbiamente quello che meglio riesce a interpretare questa esigenza.*

*Se invece si ritiene che debba esservi un esecutivo propositivo, e responsabile dell'azione di governo, con un parlamento dedicato alla legislazione di principi e di programma, e alla funzione di controllo politico, appare opportuno privilegiare un sistema elettorale che consenta l'attribuzione diretta di poteri, e quindi il premierato. L'ideale sarebbe un siste-*

*ma misto: maggioritario per l'esecutivo, e proporzionale per il legislativo, ma con una revisione del sistema costituzionale che ridisegni ruolo e funzioni del governo e del parlamento.*

*Quanto al proporzionale del quale tanto si parla, non mi sembra risolutivo per introdurre la governabilità, nei termini nei quali viene invocata, se per il suo mezzo le formazioni politiche vogliono assicurarsi la libertà di valutare di volta in volta quale governo esprimere, e quando revocarlo, e quali leggi approvare.*

*Resta in ogni caso il problema del come governare. Sembra prevalere, da qualche tempo in qua, la cultura secondo la quale il conseguimento della maggioranza consente di adottare ogni e qualsiasi decisione che la maggioranza stessa ritenga opportuna. La maggioranza deve invece ritenersi investita della legittimazione a governare, ma nel solo interesse del Paese, pur secondo linee e indirizzi politici che più ritiene idonei a soddisfarlo.*

*A questo riguardo, richiamo una lettura recente di un lungo articolo, a mo' di recensione di uno studio di Natalino Irti, dal titolo Nichilismo giuridico. L'articolo, di Ottavio De Bertolis S.I., apparso su uno degli ultimi fascicoli di*

*Civiltà Cattolica, richiama lo scritto dell'insigne giurista con il porre in luce che il diritto, quale deriva dalla legislazione positiva, non sempre rispecchia canoni di giustizia, o di ragione, perché espressione della maggioranza che nel momento storico determina le decisioni del parlamento, forte del solo proprio numero.*

*Viene alla mente, sia pure in un contesto che non riproduce la drammaticità di quei tempi, l'episodio di quando il Vescovo della nostra città, Ambrogio, imponeva la penitenza a Teodosio. In quella occasione gli ricordava la supremazia delle leggi morali su quelle politiche, e che il suo arbitrio, basato sul diritto del più forte, incominciava ad essere limitato dalla forza morale dei cittadini.*

*Ci si deve allora chiedere, a chi invoca l'adozione di sistemi elettorali idonei a garantire la governabilità del Paese, quale modello di governo ha in animo di attuare: se per far prevalere sempre e comunque la volontà della maggioranza, o se per una più corretta interpretazione delle esigenze dei cittadini, ispirata a quell'*idem sentire de republica* che deve essere sempre presente nell'animo dei politici.*

**Mario Bassani**

# **i QUADERNI DEL TICINO**

Redazione e  
Amministrazione  
20013 Magenta  
Via C. Colombo 4  
Tel. 02/9792234  
[www.quadernidelticino.it](http://www.quadernidelticino.it)



**Euro 5,00**